ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno XI Num. 309 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 45-641 al 40-645

MARTEDI' MERCOLEDI' 31 Dic. 1957 - 1 Genn. 1958 — L. 30 (Sped. in abb. postale)

Un bilancio di fine d'anno

Le dichiarazioni di Zoli sull'andamento economico e finanziario - Disavanzo e prospettive politiche

Roma, martedì sera.

La politica si prende in questi giorni un'altra breve vacanza. Gronchi trascorre le feste d'anno nella Villa Rosebery, a Napoli, Zoli è già a Firenze, i ministri sono quasi tutti rientrati nelle loro residenze per trascorrere il Capodanno in famiglia, e forse le Camere, che avrebbero dovuto riprendere il proprio lavoro il 14 gennaio, lo riprenderanno, invece, il 21.

Anche Zoli si concede una vacanza non proprio da fine di settimana. Rientra a Roma il 2 gennaio, ma solo per consegnare la Befana ai dipendenti della presidenza del Consiglio, nello stesso giorno si riporterà a Firenze da dove ripartirà il 7 gennaio. Da allora, e per almeno due buone settimane, egli, insieme coi ministri per la parte di loro competenza, dedicherà quasi esclusivamente la sua attività alla formazione dei bilanci, che dovranno essere presentati in Parlamento, secondo la norma costituzionale, entro il 31 gennaio.

Naturalmente si lavorerà, secondo quanto ha esplicitamente detto il presidente del Consiglio, a ridurre il più possibile il disavanzo che per l'esercizio in corso è stato preventivato in 247 miliardi, ma che, in sede di consuntivo, sarà ulteriormente diminuito. «Si può dire — ha affermato con soddisfazione Zoli — che l'andamento economico del 1957 è stato particolarmente favorevole». Infatti, si ritiene che nel prossimo biennio si dovrebbe raggiungere, se non si avranno fatti anormali nuovi, il tanto sospirato pareggio e si dovrebbe, quindi, porre mano al processo inverso che finora ha governato il nostro sistema finanziario: graduale riduzione del grosso debito pubblico che appesantisce il portafoglio dello Stato, riduzione del carico fiscale e, conseguentemente, una oculata perequazione tributaria.

Anche sul piano sociale le prospettive appaiono buone: l'aumento del 5 per cento del reddito, previsto dallo schema Vanoni per un pieno impiego della nostra manodopera, è stato quest'anno ulteriormente aumentato.

Quanto alle prospettive politiche, cui lo stesso presidente Zoli ha accennato nella sua conferenza-stampa di fine d'anno, non sembra si possa prevedere un orizzonte altrettanto ottimistico. Zoli ha annunciato che il programma da lui impostato poteva dirsi ormai compiuto e perciò egli si sarebbe dedicato nei prossimi mesi a seguire i progetti legislativi tuttora dinanzi alle Camere, senza presentarne dei nuovi. Tuttavia, è difficile accettare per oro colato quel che ha sostenuto il sen. Zoli. Ci sono tre lacune nel programma che egli presentò alle Camere all'atto della costituzione del suo governo monocolore. Della costituzione delle Regioni non si parla ormai più; la riforma del Senato è per lo meno in alto mare e, infine, i patti agrari difficilmente arriveranno in porto alla fine di questa legislatura. E perciò un giornale, che è stato sempre vicino a Segni e a Scelba, si domanda stamane: se questi erano i risultati, che significato ha avuto rovesciare i due governi di coalizione, dato che prima Scelba e poi Segni avevano onestamente sostenuto di accantonare proprio i due problemi più spinosi (patti agrari e Regioni) e rinviarli alla prossima legislatura? Tanto più che proprio il presidente Zoli, che passa come il «presidente del monocolore» si è posto nella scia della politica di De Gasperi quando ha detto che egli «non crede e non si augura» che la d.c. possa conquistare la maggioranza assoluta alle prossime elezioni. In tal modo egli ha posto la sua candidatura, o quasi, per un eventuale governo di coalizione del centro democratico.

Sennonché, proprio in questi giorni sempre più acuta si fa la polemica fra i democristiani e gli ex alleati. Malagodi va da tempo accusando la d.c. di integralismo e di statalismo e domenica in un discorso a Napoli ha rincarato la dose, mostrando di prediligere, nella impostazione della sua battaglia elettorale, codesti temi, allo scopo fin troppo palese di rodere quel settore di destra della d.c. che mostra qualche cedimento. Ma Fanfani è stato pronto nella risposta e, senza arrivare a domenica prossima, ha fatto scrivere dall'organo democristiano un vivace attacco polemico nel quale si accusa il segretario del partito liberale di confondere date e cifre, riversando così sul p.l.i. buona parte delle accuse che questo partito rivolge alla d.c. Le accuse liberali sono definite dal giornale democristiano «intollerabili e diffamatorie», soprattutto perché provengono «da un uomo che fu alla testa di un partito che, con i suoi rappresentativi dirigenti, partecipando a un governo di coalizione, contribuì in parte, quando non contribuì in prima persona, allo svolgimento di una politica e alla formulazione di provvedimenti».

Non è difficile prevedere che Malagodi ribatterà a codeste controaccuse ricordando che proprio per la statalizzazione delle industrie e i patti agrari i liberali uscirono dal governo. Anche i socialdemocratici attaccano la d.c. e stamane La Giustizia muove una aspra critica alla politica democristiana.

Da questa parte si insiste soprattutto sulla involuzione della politica d.c. che non sarebbe più quella di De Gasperi. «La nostra battaglia contro la d.c. — scrive La Giustizia — non è oggi determinata da risentimenti e da nostalgie: è la battaglia per conservare i principi su cui si fonda lo Stato democratico; è la battaglia per l'affermazione del costume morale, in mancanza del quale la democrazia è fatalmente condannata, vuoti, o soprattutto la politica, nel che sono i suoi affossatori».

Perciò Fanfani deve ora difendersi su due fronti, mentre forse nelle sue segrete speranze egli pensava di poter destreggiarsi con i socialdemocratici attaccando i liberali. Senza tacere, naturalmente, degli attacchi che sempre più decisamente gli verranno dall'estrema sinistra.

Pellecchia

La separazione dell'isola

«Incredulità» a Londra per la mozione maltese

LA VALLETTA, mart. sera.

Il voto, espresso ieri dal Parlamento maltese, in favore della separazione di Malta dalla Gran Bretagna, ha provocato a Londra espressioni di «incredulità».

La stessa «incredulità» è espressa in un messaggio inviato ieri dal ministro inglese delle Colonie, Lennox-Boyd, al «premier» maltese Dom Mintoff.

La mozione approvata dal Parlamento di Malta è provocata dal fatto che la riduzione del personale nei cantieri navali dell'isola, decisa dal Governo inglese, minaccia seriamente l'economia di questa. Al riguardo, Lennox-Boyd afferma che la Gran Bretagna non è in alcun modo tenuta a garantire uno specifico livello di occupazione nei cantieri, dove lavorano 14 mila maltesi, e ha proposto diversi modi di reimpiego dei lavoratori licenziati.

Stamane alle ore [illegible] sulla linea ferroviaria Torino-Chivasso-Asti

Corre con la lanterna verso il treno e riesce a scongiurare un disastro

A causa della nebbia e del gelo, un autocarro con 140 quintali di carico, sfonda le sbarre del passaggio a livello di Chivasso e si ferma tra i binari - Sta per arrivare una automotrice gremita di operai - La casellante intuisce il tremendo pericolo, afferra la lanterna e blocca il convoglio a un centinaio di metri

DAL NOSTRO INVIATO

CHIVASSO, martedì sera.

La prontezza di spirito di una casellante — Elena Capelli in Franchi, di 33 anni — e quella dell'autista di un autocarro hanno evitato stamane una sciagura sulla linea ferroviaria Chivasso-Asti, appena fuori dell'abitato della prima città, dove la ferrovia interseca la strada statale numero 11 della Val Padana superiore, cioè la Torino-Milano.

La mattina era nebbiosa; la rigida temperatura aveva steso una velocissima patina di ghiaccio sull'asfalto. Da Novara viaggiava verso Torino un autocarro, un «Esatau» targato NO 30915, con 140 quintali di carico, guidato dal figlio di uno dei titolari della ditta Vercellotti, concessionaria di un servizio per il trasporto di merci varie.

Il giovane, Sergio Vimercate, viaggiava a velocità limitata a causa delle condizioni della strada. Tuttavia scorse troppo tardi la sbarra abbassata del passaggio a livello; frenò ma le ruote non fecero presa sul fondo stradale e il pesante automezzo finì contro la sbarra, svellendola e fermandosi proprio sul binario.

Erano le 6,35. Stava quindi per sopraggiungere l'AT 533 Chivasso-Asti, carico di operai, che aveva qualche minuto di ritardo sull'orario normale. La casellante intuì il pericolo e non pose tempo in mezzo senza occuparsi del camionista, solo gridandogli di cercare di togliersi di mezzo alle rotaie, afferrò una lanterna ed i petardi e la tromba e si mise a correre lungo la linea verso la stazione di Chivasso da cui sapeva che era già stata data la partenza al treno.

Poco dopo — aveva forse percorso un trecento metri — udì il rombo dell'automotrice. Allora posò i petardi sui binari, perché lo scoppio richiamasse l'attenzione del macchinista e avanzò di qualche metro. Come udì lo scoppio suonò tre volte la tromba e agitò la lanterna.

Il macchinista la vide, comprese che qualcosa d'anormale s'era verificato sulla linea ed azionò subito la «rapida», che è il freno di emergenza dei treni. L'automotrice si fermò a circa cinquanta metri dal passaggio a livello, ove intanto il guidatore dell'autocarro si stava togliendo dalla pericolosa posizione. Innestata la «prima» marcia, si era avventato sulla sbarra che gli chiudeva la strada; fracassando anche quella, danneggiando ulteriormente l'automezzo, ma mettendosi al sicuro; anche se la manovra della casellante fosse fallita, il disastro sarebbe stato scongiurato per la pronta decisione del guidatore.

Intanto il capotreno ed il macchinista dell'automotrice erano discesi e si erano recati sul posto. Insieme alla casellante avevano controllato lo stato dei binari ed accertato che questi erano apparentemente indenni. Poteva essere concesso il transito all'automotrice: quattro minuti dopo il treno riprendeva la marcia. L'autocarro poteva a sua volta ripartire dopo aver sommariamente riparato i suoi fanali, che erano stati danneggiati nell'urto. Anche altre parti del camion erano rimaste danneggiate, ma non in modo tale da impedirne la marcia.

Poco dopo si portavano sul luogo dell'incidente — il casello n. 38, al km. 80+115 — oltre alla polizia ferroviaria, anche i tecnici delle ferrovie; questi accertavano che il binario non era per niente danneggiato e che il transito poteva svolgersi regolarmente. Poco dopo giungeva una squadra di operai, che in mattinata provvedeva a rimettere in sesto le due sbarre divelte dal camion. Elena Franchi è da quattro anni in servizio al casello n. 38, insieme al marito Giuseppe, che ne è il titolare e vi vive anche, insieme a due figli. E' già la terza volta che qualche automezzo finisce contro le sbarre di quel passaggio a livello e già un'altra volta aveva dovuto correre incontro al treno per evitare una sciagura.

e. r.

Il passaggio a livello ove stamane è stata scongiurata la sciagura. In primo piano la casellante. Dietro, gli operai affaccendati attorno alle sbarre. (Foto Moisio)

Elena Franchi, la casellante, racconta come si precipitò a fermare il treno. (F. Moisio)

Così Gronchi ed i suoi nell'incanto di Posillipo

Le passeggiate del Presidente che spesso si diverte a osservare, come un qualunque cittadino, la rumorosa e pittoresca folla dei marciapiedi partenopei - La signora Carla, invece, dedica gran parte del suo tempo alle istituzioni che accolgono l'infanzia meno fortunata

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Come ogni anno, di questi tempi, il Presidente Gronchi, continuando la tradizione iniziata da Einaudi, trascorre a Villa Rosebery, sulla collina di Posillipo una parte delle feste insieme alla moglie Carla e ai suoi due figlioli Mario e Maria Cecilia, lasciando spesso lietamente stupiti i napoletani che lo vedono passeggiare per la via, solo o in compagnia di qualche amico, come un qualunque cittadino che, al di fuori di ogni ufficialità, si diverte a osservare la pittoresca e rumorosa folla che forma la quotidiana comédie humaine dei marciapiedi partenopei. Ed è facile vederlo godersi la brezza mattina al sole di via Partenope o addentrarsi nei vicoli che in questi giorni sono ancora più tumultuosi di vita con le mille e mille bancarelle dei fuochi d'artificio, presepi, frutta e ghiotte cibarie, ornate dalla policroma gala di carte, fiori e altri gai motivi natalizi. Talvolta egli si ferma in qualche bottega d'antiquario, osserva un quadro, una maiolica, un pezzo raro, fa degli acquisti.

E spesso la gente, nel notarne l'elegante figura, sapendo come ciò possa disturbare la sua libertà, finge di non vederlo. Accade anche, però, che qualcuno si scappelli e allora il Presidente a sua volta si scopre rispondendo cortese. Ma mai un solo episodio che riveli un'indiscreta e inopportuna curiosità. I napoletani sanno che a Gronchi piace muoversi con la stessa libertà con cui, per esempio, nelle vie di Oslo o Stoccolma possono, in panni borghesi, i sovrani scandinavi e, compiaciuti di questi soggiorni, fanno di tutto per evitare di dispiacergli.

Da parte sua la signora Carla dedica gran parte del suo tempo a visitare soprattutto le istituzioni che accolgono la infanzia meno fortunata. I taccuini dei cronisti sono zeppi del suo veloce passare da un asilo a un orfanotrofio, da un ospedale a un collegio.

Nei loro soggiorni a Villa Rosebery, Gronchi e la consorte ricevono anche molte visite. Pochissime quelle di autorità o personalità, frequenti, invece, le altre di familiari, fra i quali l'ing. Paolo e l'avv. Antonio Gova con le signore Cesarina e Camilla, la signora Maria Gova — anch'essa figliola d'una sorella del Presidente — con il marito avv. Luigi Pogoni e con essi un vispo sciame di nipotini: Luciana, Anna, Gabriella, Maria Grazia, Carla... Talvolta il cancello di Villa Rosebery si apre per far passare qualche amico.

Naturalmente, una parte del tempo di Gronchi è pur sempre assorbita dal suo normale lavoro: plichi e pacchi di corrispondenza, leggi urgenti da firmare, qualche telefonata. Villa Rosebery, recentemente riattata per renderla più accogliente al di là della sua bellezza esteriore, si compone di tre edifici: un padiglione, la grande e la piccola Foresteria (dove è il semplice alloggio del Presidente), oltre a un porticciolo privato per barche e yachts.

Fra non molto dovrebbe apparire in una lussuosa edizione un libro ove si narrano le vicende di questa dimora, già accennata, ma solo in parte, da Luigi De Filippis nel suo volume «Le reali delizie d'una capitale». Ed è una storia lunga, quella di Villa Rosebery, che ha inizio nel secolo XVIII quando Maria Antonietta Serra, principessa di Gerace, la fece edificare, facendone un centro di vita mondana per l'élite della Corte delle Due Sicilie. Successivamente la villa fu acquistata dal fratello di Ferdinando II, il principe don Luigi di Borbone, conte di Aquila, quel reazionario rimasto famoso per il suo furore antiliberale. Infatti, egli, ritenendo troppo indulgente alle «idee nuove» il sovrano, l'uomo che pur seppellì, incatenati, nelle orrende carceri del tempo, dal «Carmine» all'ergastolo di Santo Stefano, i Poerio, i De Sanctis, i Settembrini e mille altri patrioti, aveva rotto completamente i rapporti con l'augusto germano.

E se ne viveva là, solitario, fra cielo e mare, in quell'eremo dove in verità non gli mancavano i piaceri del mondo, se vogliamo credere a Salvatore Di Giacomo, ricercatore appassionato di molte intime vicende della vita di Napoli.

Poi, dopo il '60, la reale dimora diventa proprietà di un ricco francese, Monsieur De La Harde, che la rivende a un inglese, Lord Archibald Philips Primrose, conte di Rosebery, conservatore, stabilitosi a Napoli per godersi il riposo d'una vecchiaia serena, dopo una vita interamente dedicata alla cosa pubblica (Lord Primrose, fu ministro del Foreign Office con Gladstone, e poi Premier). Il Lord, popolarissimo negli ambienti dei pittori e degli antiquari napoletani, dove aveva attinto il prezioso materiale (quadri, cimeli, bronzi, maioliche) d'una grande raccolta sulla vita e i costumi del Mezzogiorno d'Italia, morì nel 1929. Tre anni più tardi la villa, divenuta nel frattempo residenza estiva dell'Ambasciata britannica, fu donata dal figlio del Lord a Mussolini e da questi a sua volta ceduta al Comune di Napoli, che nel 1932 l'offrì ai principi di Piemonte, qua stabilitisi avendo l'alloggio ufficiale nel palazzo reale e, su a Posillipo, in questa incantatura di Marechiaro, l'abitazione. Nel 1934 i principi le mutarono il nome con quello della primogenita, «Maria Pia».

L'essere divenuta oggi Villa Rosebery residenza del Presidente della Repubblica apre un capitolo nuovo nei suoi intensi annali, anche se il personale rimasto è lo stesso del tempo in cui vi stettero Vittorio Emanuele III e la regina Elena.

Crescenzo Guarino

Ottomila promozioni nel personale delle Poste

Roma, martedì sera.

Presso il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni si è proceduto, prima della fine del corrente anno, agli scrutini di promozione riguardanti i dipendenti dell'Amministrazione.

Sono state così conferite 8045 promozioni delle diverse carriere e qualifiche, evitando ritardi e conseguenti danni alle legittime aspettative del personale.

Com'è il satellite americano

In occasione del 124° raduno dell'Associazione americana per il progresso della Scienza è stata organizzata, nel Tempio Murat, di Indianapolis, una Mostra scientifica. Ecco due studenti della Scuola superiore di Lienevillle, nello Stato di Indiana, mentre osservano un modello con involucro in plastica del satellite americano. (Radiofoto)

Franco denuncia "macchinazioni sul fronte interno spagnuolo,,

"Esse vengono ordite allo scopo di dividere il popolo della Spagna, di introdurre la confusione nei suoi ranghi, di far rivivere polemiche già sopite,, - Un accenno al carattere "vitalizio,, della propria carica - Aperta presa di posizione contro l'URSS

Nostro servizio particolare

Madrid, martedì sera.

Nel suo messaggio di Capodanno al popolo spagnolo, il generale Franco ha dichiarato ieri sera alla radio che il comunismo internazionale si sta infiltrando nei Paesi coloniali per colpire l'Europa alle spalle. Secondo il capo dello stato spagnolo, il recente attacco contro la colonia africana di Ifni faceva parte della campagna sovietica intesa ad indebolire l'Europa.

«Quando per dei motivi che ci sono estranei, il momento dell'indipendenza è giunto per il Marocco noi abbiamo lealmente riconosciuta questa indipendenza. Ma — ha proseguito Franco — a tale nostra condotta non ha fatto riscontro altrettanta lealtà da parte degli uomini di Stato marocchini». A questo proposito il generalissimo ha tenuto a scaricare i dirigenti del Marocco di una parte delle loro responsabilità, affermando che la lamentata mancanza di lealtà che ha successivamente condotto agli incidenti gravissimi di Ifni è da imputare a «campagne estremiste» e alla «esasperazione del sentimento nazionalistico fomentato da agenti sovietici».

Non è sfuggito a nessuno dei componenti gli ambienti politici nazionali e internazionali, che l'annuale discorso di fine d'anno del generalissimo Franco sia stato quasi completamente dedicato agli avvenimenti dell'Africa Occidentale, con particolare riferimento a quelli di Ifni e sui riflessi che siffatti avvenimenti possono avere sulla pace europea.

In sostanza si è osservato che Franco ha tenuto, sia pure indirettamente, a notare come nel dialogo Europa-Africa Occidentale sia venuta a inserirsi una terza voce: quella dell'Unione Sovietica in funzione di perturbatrice della quiete. In Africa Occidentale, sempre secondo Franco, non si è verificato incidente alcuno che non possa essere risolto attraverso un dialogo fra le due parti in causa, purché l'Africa Occidentale si renda conto di non potersi distaccare dall'Europa. «Quella può e deve conquistare e riconquistare la propria sovranità, ma non nel senso che tale sovranità debba spingerla fra le braccia di chi ha tutto l'interesse a infrangere questo fronte comune».

Tali concetti, oltre a tutto, sono serviti a Franco come ponte d'appoggio per giungere dalla politica estera a quella interna, denunciando le «mille macchinazioni che all'interno, come all'estero, vengono ordite contro la patria allo scopo essenziale di dividere gli spagnoli e di introdurre la confusione nei loro ranghi e far rivivere polemiche già sopite, che una volta riaperte non si chiuderebbero più».

E, sempre sul piano della politica interna, quasi avesse timore di non essersi sufficientemente spiegato, il generalissimo Franco ha dichiarato di avere applicato alla vita amministrativa della Spagna le più rigide delle regole militari, perché «un nemico implacabile ci combatte su tutti i fronti».

«Il principio di autorità e di disciplina — ha proseguito Franco — mostra la sua efficacia ovunque venga applicato, anche in quei Paesi in cui autorità e disciplina vengono applicate in modo immorale e diretto a obiettivi che meritano l'esecrazione generale. Questo principio ha permesso all'Unione Sovietica di precedere tutti nel campo dei satelliti artificiali, ma ciò non significa che la conquista sia giusta. La conquista serve all'URSS come mezzo per tentare di imporre a tutto il mondo la sua regola, che è la regola del male».

I primi commenti raccolti negli ambienti politici di Madrid dicono che Franco sarebbe finalmente uscito da quel limbo politico in cui lo aveva obbligato la sua tendenza a non sbilanciarsi troppo in favore di questo o di quello. Oggi Franco ha parlato chiaro, lasciando intendere che tali concetti verranno seguiti anche in futuro, mettendo l'accento sul ruolo che la Spagna può giocare nell'ambito dello schieramento occidentale.

Un po' più tardi, com'era da attendersi, sono stati i commenti relativi al passaggi del discorso in cui Franco, con molta prudenza, ha accennato al carattere «vitalizio» dei suoi doveri di Capo di Stato. Ci si è limitati a osservare che il «generalissimo» ha voluto, ancora una volta, ricordare alla Nazione che il periodo politico attuale dovrebbe concludersi con la morte del suo massimo protagonista, cui succederebbe nuovamente la monarchia.

Giuliano Calvert

In vacanza di fine anno a La Thuile

Ventiquattro studentesse torinesi rischiano la morte per asfissia

Durante la notte, un loro compagno aveva collocato per scherzo un candelotto fumogeno sulla soglia della camerata - Otto componenti della comitiva ricoverati in ospedale

La Thuile, martedì sera.

(l. v.) Un gesto imprudente da parte di un giovane torinese — tale Mario Perotto, di 20 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 27 — poco è mancato che provocasse una grave sciagura nella camerata di ventiquattro ragazze, al Villaret (frazione di La Thuile) ove ha sede per queste feste il gruppo di studenti torinesi «Raggio nero», cioè quelli che portano il cappello studentesco nero.

Stanotte infatti, al tocco, il Perotto depositava vicino alla porta della camerata delle ragazze, un candelotto fumogeno di tipo militare e lo accendeva. Il fumo immediatamente penetrava dalle fessure della porta e si espandeva nella camerata ove le ragazze erano già addormentate. Dopo alcuni minuti, le studentesse cominciavano ad avvertire i primi sintomi di soffocamento e alcune si precipitavano alla porta chiedendo soccorso. Altre, più padrone della situazione, correvano a spalancare le finestre.

Il trambusto destava gli altri giovani dell'organizzazione che dormivano nelle camerate vicine, e che si precipitavano nella stanza ormai invasa dal gas tossici, portando a salvamento, in una gara generosa, tutte coloro che giacevano svenute sui letti, sorprese nel sonno dai gas sprigionatisi dal candelotto.

Veniva avvertito immediatamente il dott. Rosso, medico condotto di La Thuile, che prontamente intervenuto disponeva che le ragazze in più gravi condizioni fossero trasportate all'infermeria della Società Nazionale Cogne. Qui, con ossigeno e analettici, venivano immediatamente poste fuori pericolo. All'infermeria della Cogne stamane sono ricoverate otto persone, sei ragazze e due giovanotti che hanno prestato i primi soccorsi. Esse sono: Giliola Ascoli, Carla Alloatti, Luciana Scarsino, Giovanna Velante, Silvia Vacca, Marisa Garseggio, e i giovani Enrico Bertero e Umberto Massa.

Le condizioni di uno solo destano qualche preoccupazione: quelle di Enrico Bertero, che ha un edema polmonare, e dovrà rimanere degente per una decina di giorni. Gli altri ricoverati lasceranno l'infermeria parte domani e parte dopodomani.

Il Perotto è a disposizione dei carabinieri che stanno conducendo le indagini.

SUGGERIMENTI ALLE MASSAIE

Le proporzioni degli alimenti nella dieta-base di ogni giorno

Latte, carne, pesce e uova sono indispensabili all'organismo umano, sebbene in quantità diversa a seconda dell'età e delle particolari contingenze - I metodi di cottura più idonei alle esigenze di una facile digeribilità e alla conservazione del valore nutritivo dei cibi - Una serie di credenze e di prevenzioni debellate dalla scienza medica

Anche prescindendo da ogni considerazione d'indole economica, scopo primo di ogni massaia dovrebbe essere di conservare ai cibi ogni valore nutritivo, in modo da potere assicurare alla famiglia, mediante la nutrizione quotidiana, non solo le calorie necessarie, ma anche tutti quegli elementi nutritivi indispensabili in una dieta ben bilanciata. Come ho già avuto modo di dire, spesso si fa gran confusione tra valore calorico e nutritivo degli alimenti; per cui, avendo appreso quale sia più o meno il fabbisogno calorico quotidiano, molti si ritengono soddisfatti se tale fabbisogno è rispettato, trascurando completamente le proporzioni in cui i vari gruppi di alimenti devono essere presenti nella dieta di ogni giorno.

Le proteine

Questa volta voglio parlare delle proteine; ormai tutti sanno quanto esse siano indispensabili all'organismo umano per la loro funzione plastica, essendo esse le componenti di tutti i tessuti e dei liquidi organici. Le maggiori fonti proteiche a nostra disposizione sono, oltre al latte, le carni, il pesce e le uova. Tralascio qui di parlare di tutto il gruppo delle proteine vegetali che, pur rivestendo una particolare importanza nel campo dell'alimentazione, essendo prive di alcuni aminoacidi essenziali non possono sostituire completamente gli alimenti prima elencati. Latte, carne, pesce e uova sono dunque indispensabili all'organismo umano, sebbene in quantità diversa, a seconda delle età e delle particolari contingenze. Sorvoliamo sul latte che è un alimento a portata di tutti, sia per il basso costo che per la sua diffusione, gli altri comprendono quei cibi di cui solo una parte del genere umano fa largo uso proprio a causa del loro alto prezzo.

Qui in Piemonte non dovrebbero verificarsi deficienze proteiche perché il benessere economico diffuso e le abitudini alimentari bastano a garantire una alimentazione equilibrata. Con tutto ciò, anche perché la dietetica ha un suo aspetto economico non trascurabile e che, sono sicuro, interesserà gran parte dei lettori, penso sia bene approfondire le proprietà di questi cibi proteici ed insegnare quali siano i metodi di cottura che, oltre a rispettarne le esigenze di una facile digeribilità, conservano inalterati tutti gli elementi nutritivi essenziali. Per fare un esempio, uno può mangiare 200 gr. di carne e trarne meno nutrimento di uno che ne ha mangiati solo 100 gr.; e questo solo per colpa del modo in cui tale alimento è stato cucinato.

Anzitutto, penso sia bene sfatare alcune credenze diffuse, come quella per cui si crede che il pesce è meno nutriente della carne. Il pesce è, al contrario, un ottimo alimento che contiene una percentuale proteica quasi uguale a quella di ogni altro tipo di carne; in più è ricco di iodio, di calcio e di molti altri sali minerali e vitamine. La sua maggior digeribilità nei confronti della carne, dovuta alle fibre muscolari meno resistenti e all'assenza di acido urico, ne fanno un alimento raccomandabile alle persone anziane, agli arteriosclerotici e in genere a tutti coloro che devono osservare una dieta nutriente, leggera e poco tossica. Proprio il fatto che il pesce sia particolarmente digeribile ha contribuito alla convinzione che possa avere uno scarso valore nutritivo; infatti la sua minore permanenza nello stomaco può far sì che dopo averlo mangiato si destino presto gli stimoli della fame. Naturalmente, a proposito di digeribilità si parla di pesci magri, perché è logico dedurre che una porzione di tonno o di salmone (notoriamente molto grassi), sarà più pesante di un'equivalente di carne magra; e anche qui giova ripetere che, per osservare i principi di una buona cucina dietetica, qualsiasi pesce dovrà essere cucinato, o bollito (preferibilmente a vapore), o arrosto.

Carne e brodo

In via generale, dunque, pesce e carne potranno esser indifferentemente alternati: il pesce dovrà esser dato con più frequenza alle persone anziane e deboli, la carne, invece, a quelle anemiche, per la sua ricchezza in ferro.

Riguardo alla carne, il campo delle prevenzioni popolari si allarga: quella di cavallo è più nutriente, quella di manzo è più sostanziosa, quella di vitello, il coniglio è solo per i malati e così via; non entriamo, poi, nel campo delle culture, in cui il dietetico deve subire le idee più strane, e impensate, come quella che un buon brodo di carne è altrettanto nutriente di una bistecca.

Vediamo di mettere un po' in ordine in questa ridda di idee, sia per la qualità delle varie carni, sia per il loro metodo di cottura. Premetto che parlerò solo di quelle magre, in quanto che quelle che contengono una maggior percentuale di grasso, come il maiale, saranno più indigeste anche se il loro valore calorico sarà superiore.

Sulla distinzione fra carni bianche e rosse, si può dire che se le prime vengono spesso consigliate a individui deboli o soggetti ad acido urico non è perché la loro composizione sia diversa. Infatti, sia nelle une che nelle altre sono presenti tutte quelle sostanze puriniche responsabili di artriti, calcolosi, ecc.; ma la carne bianca, essendo più ricca di acqua, le contiene in concentrazione minore e, inoltre, avendo fibre muscolari meno resistenti e una quantità inferiore di albumine e grassi, sarà sì meno nutriente, ma in compenso più leggera.

Condizione prima è che la carne venga consumata quando è giunta a un giusto punto di frollatura; appena macellata, infatti, potrebbe dare notevoli disturbi digestivi, dovuti alla durezza delle sue fibre; durante la frollatura, invece, si compiono delle modifiche chimiche che la rendono più accetta al nostro organismo. Perciò le carni di bestia grossa e tutta la cacciagione sono quelle che hanno bisogno di un periodo più lungo di riposo dopo la macellazione; riposo che però non dovrà essere protratto troppo perché se le sostanze proteiche incominciano ad entrare in fase di decomposizione possono dare origine a fenomeni tossici di gravissima entità.

Quanto ai vari metodi di cottura, quello di arrostire la carne, sia a fette sulla graticola che in pezzi interi, è il migliore, quello, cioè che risponde a tutti i requisiti di buona nutrizione e facile digeribilità. Con questo metodo di cottura si iniziano, infatti, quelle trasformazioni chimiche che saranno poi ultimate nello stomaco; ma, attenti a far sì che la carne subisca un'arrostitura esterna immediata, per far sì che i succhi non escano, e che, successivamente, la cottura non si prolunghi troppo.

Le altre preparazioni, in umido, al burro, ecc., sono sconsigliabili perché all'azione nociva del grasso si aggiunge quasi sempre una prolungata cottura che diminuisce notevolmente ogni valore nutritivo.

Una parola ancora sul brodo e sulla carne bollita. Il brodo è un alimento tonificante, privo, però, di un vero e proprio valore nutritivo; è consigliabile a tutti, fuorché ai gottosi e agli artritici, in quanto in esso si trovano disciolte quelle famose purine che essi devono evitare. Al contrario, i sofferenti di tali malattie potranno mangiare la carne, sempre in piccole dosi, se bollita; il fatto che possa risultare pesante non toglie che, essendo privata di molte sue sostanze tossiche, possa riuscire meno nociva. In genere, si potrà osservare questa facile regola: se si vuole un buon brodo, ricco di alcuni alimenti nutritivi, si dovrà mettere la carne nell'acqua fredda e farla bollire molto a lungo. Se si vorrà conservare, invece, alla carne la sua sostanza, la si farà cuocere poco, mettendola nell'acqua bollente; in questo caso, si formerà subito una pellicola di albumina coagulata che impedirà la fuoriuscita di molti elementi.

Il povero uovo

Passiamo ora alle uova, e questo alimento che, già tanto decantato dai nostri nonni, è ormai guardato da tutti, e ingiustamente, con molta diffidenza. In proposito, è bene sfatare subito una leggenda che vuole di tenere lontano dal fegato l'uovo, uno degli alimenti più preziosi: l'uovo non fa male al fegato, anzi, per il suo contenuto proteico, è un ottimo rigeneratore delle cellule epatiche, oltre che uno stimolante nel processo di svuotamento della cistifellea. Il danno che viene al fegato dalle uova non è dovuto, perciò, che al loro metodo di cottura e ai grassi impiegati; bisogna, quindi, tener presente che esso è digeribile poco cotto (ossia alla coque e in camicia) oppure all'ostrica. Tutti gli altri metodi di cottura (sia perché vengono impiegati grassi cotti, sia perché, prolungando la permanenza al fuoco, le albumine si coagulano troppo e diventano indigeste) sono sconsigliabili a quanti vogliono osservare le premesse necessarie per una alimentazione razionale.

Con ciò, non voglio dire che l'uovo possa esser dato indistintamente a tutti: a molti causa delle reazioni allergiche e in questo caso non c'è nulla da fare. Inoltre, come pure tutte le interiora, è ricchissimo di colesterolo, per cui dovrà essere limitato rigorosamente a tutte le persone di una certa età, specie se soggette ad arteriosclerosi.

Negli altri casi, invece, può essere prescritto liberamente; è un alimento proteico ricco di vitamine, con una giusta percentuale di grasso e, soprattutto, di altissimo valore biologico; non dimentichiamo che, essendo il nucleo da cui dovrebbe aver origine una nuova vita, sarà fornito di principi biologici di enorme importanza, anche se a noi attualmente sconosciuti. Ritorniamo perciò, con perfetta tranquillità, alle usanze antiche: specialmente nell'età della crescita e dello sviluppo, un uovo ogni mattina non può che aiutare l'organismo a superare un periodo critico e particolarmente delicato; e se, al giorno d'oggi, ci sono troppi malati di fegato, diamo la colpa al fumo, ai grassi, all'alcool, anche alla continua tensione nervosa, ma non al povero uovo che, perfettamente innocente, si vede accusato e bandito ingiustamente da molte mense.

Renzo Lucchesi

Il multimiliardario Cyrus Eaton, di 74 anni, fotografato con la sua sposa, la trentacinquenne Annie Kinder Jones, moglie divorziata di un avvocato di Cleveland

A Roma e in Sardegna

Barbara Shelley, la giovane attrice che in Inghilterra ha interpretato ben cinque film nel giro di 5 mesi, è giunta a Roma per trascorrere il Capodanno. Si recherà quindi in Sardegna per partecipare a una serie di partite di caccia

Gli Astri: Luna ancora in Toro, ma in quadrato a Venere. La vostra ostinazione vi condurrà verso urti immancabili. La speranza vi sosterrà nella lotta e perciò vincerete di certo. Avrete notevoli sviluppi sul lavoro. Comincerete bene ogni cosa. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: una persona innamorata vi attende. La timidezza è il vostro complesso che più vi danneggia: la vita è un giuoco di audacia, bisogna saper giuocare. Ritornerete sui vostri passi, ma solo per raccogliere il frutto della buona semina. La laboriosità sarà il premio di tre sforzi personali.

Vergine: sappiate tramutare i valori delle cose se volete vincere senza condizioni. Dovrete eliminare dei vecchi schemi per poter portare avanti con vantaggio la situazione economica. Ogni indugio è perduto, sappiatevi regolare in proposito, senza più attendere.

Capricorno: accettate tutto quello che vorranno darvi, la cernita la farete dopo, a mente fredda. Nuove amicizie che saranno devote e sincere, sappiatele coltivare a dovere. La semplicità e la sincerità sono la strada unica da seguire.

Ai nati dell'Ariete: decidetevi a fare il contratto prima che la tegola vi caschi sulla testa sotto forma di perdita finanziaria o grana legale. Gemelli: traversate la scorciatoia, ma il cammino sarà molto ugualmente. Avrete il terreno arato, ma non il seme: datevi da fare che il momento è buono. Cancro: non lasciatevi influenzare dall'apparenza delle cose ed affidatevi a persone che possono giovarvi. Rinnovamenti inaspettati che vi daranno gioia. Leone: non fermatevi, un momento di perplessità e di dubbio potranno annullare tutta una situazione vantaggiosa. Fate pure il viaggio e lo spostamento che volete, ma da soli. Bilancia: conviene andare all'invito e prendere ciò che vi offrono. Dono o appuntamento che dovrete ripagare. Scorpione: dovrete rimproverare duramente una persona perché le cose vadano secondo il loro giusto verso. Non abbiate scrupolo di farlo. Sagittario: sarà bene comportarvi da inesorabili, ma allo stesso istante non dimenticate mai la cordialità. Acquario: nuove amicizie che saranno devote e sincere, sappiatele coltivare a dovere. Pesci: pettegolezzi che rischiano di degenerare. Un incontro imprevisto genererà una promessa allettante.

T. Falaschiesi

Notizie per le donne

Oggi è San Silvestro. Avete già pensato all'abito da indossare per il veglione? Oppure avete deciso di rinunciare alla tradizionale veglia per non affrontare la spesa di un vestito nuovo che, dopo, non servirà più? I divertimenti a data obbligata non sono sempre i più allegri, ma ancora più triste è rimanere in casa mentre tutta la città è in festa. Non disperate; con la nuova moda, si può essere eleganti spendendo poco. Ecco qualche idea per rinnovare un abito vecchio, nel tempo di un'ora e anche meno.

MILLE LIRE PER RINNOVARE UN ABITO DI VELLUTO NERO (tempo di esecuzione ½ ora).

● Se è scollato a giro di collo o a barchetta, approfondite l'apertura sul dorso, dandole una forma a V.

● Acquistate 2 metri di raso lucido bianco, fatene un bordo largo 10 centimetri che piegherete in due, senza schiacciarlo col ferro. Applicatelo lungo la scollatura dell'abito e in fondo alle maniche corte, lasciandone sporgere 4 centimetri.

● Un nodo piatto nello stesso raso bianco completerà la scollatura.

METTETE UN SACCO SULL'ABITO SMESSO DI LANA NERA (tempo di esecuzione: un'ora. Spesa da 2000 a 3000 lire).

● Se ne avete uno diritto aderente, tagliatelo netto all'altezza delle ascelle. Con il pezzo che avanza, fate due piccole bretelle.

● Acquistate del tessuto molto leggero e trasparente (pizzo, tulle, organza): se ha una discreta altezza due metri possono bastare. Rincalzatene un lato dentro la scollatura, fissandolo con qualche punto in modo che rimanga increspato e lasciando che cada sciolto per tutta la lunghezza dell'abito, come una tunica (o un sacco).

● Potete lasciare aperta la tunica su un fianco: sarà ancora più originale.

● Se avete scelto il pizzo, eviterete di fare l'orlo in fondo, servendovi della cimossa.

LA GONNA DI TUTTI I GIORNI PARATA A FESTA. (Tempo di esecuzione: da mezz'ora a un'ora. Spesa: da 300 a 700 lire).

● Avete una gonna ampia, in tinta unita?

● Acquistate in un grande magazzino dieci luccicanti stelle, le stesse che ornano gli alberi di Natale e i presepi. Con un punto nel centro di ognuna, ne applicherete sei in fondo e quattro un po' più in alto, intercalate.

● Invece delle stelle, potete acquistare dei fiori in carta metallica rossi, verdi oppure blu. Applicateli con lo stesso criterio che abbiamo indicato per le stelle.

● Si possono anche fabbricare in casa le stelle, tagliandole nella carta d'argento: più grandi quelle che orneranno il fondo (10 cm.), un po' meno quelle che applicherete a metà (6 cm.), piccole le altre della fila più alta, poco sotto la vita (3 cm.). Incollatele con un adesivo liquido e incolore.

Profilo di raso bianco per l'abito di velluto

Un sacco di pizzo sul vecchio abito di lana

La gonna di tutti i giorni addobbata a festa

* *

Mijou Drouet, 10 anni, poetessa francese, intervistata a Parigi sui suoi progetti cinematografici, ha detto (annoiata): «Mi hanno proposto diverse sceneggiature tratte dalle mie storie, ma nessuna mi piace. E' incredibile come certi registi siano privi di cervello!»; Jane Gaskell, 14 anni, scrittrice inglese (tre romanzi): «Sto scrivendo un nuovo libro in cui racconto la storia di un esercito che tiene in ostaggio una donna. Naturalmente ci metto anche una vicenda d'amore, ma quello che m'interessa soprattutto è descrivere la vita militare. Cosa volete, dopo il rapporto Kinsey, non si sa più cosa dire di nuovo sull'amore»; Anne Braillard, 13 anni, romanziera svizzera: «Il mio editore parigino mi ha invitata a cena e mi ha offerto molti dolci. Dopo, sono stata male da morire. Ma poco importa: anche il mal di pancia aiuta a non annoiarsi!».

l. b.

L'orologio in regalo

«Mi vedo ancora — racconta alle nipoti la vecchia signora Gabriella — mi vedo ancora in mutandine fare un balletto in mezzo alla camera, mentre la mia povera mamma, già a letto e alquanto sollevata sui guanciali per via del cuore debole, mi guarda sorridendo. Ma io non volevo che sorridesse soltanto, volevo che ridesse.

— Ridi, mamma, ridi!

Mi sentivo bella con quelle lunghe calze nere, le mutandine di percalle, con quel palmo di trina che passava il ginocchio, il copribusto castamente abbottonato fino al collo...

— Ridi, mamma!

Lei rideva, ma le venivano le lacrime agli occhi.

— Mi fai pena — diceva — con quelle braccine, quelle gambette... Hai studiato troppo, hai sempre mangiato troppo poco... E anche adesso...

Io saltavo sul letto come una sbarazzina.

— Mamma, mi sai dire perché le grandi gioie levano l'appetito come i grandi dolori? Sono troppo fortunata, io, e, a pensarci, non mi riesce né di mangiare né di dormire.

Contavo sulle dita le mie fortune.

— Prima fortuna: la laurea a pieni voti. Seconda fortuna: il concorso vinto. Terza fortuna: chiamata a insegnare in una scuola distante poco più di mezz'ora di treno da qui. E questa è la fortuna più grande, senza la quale, a quest'ora, saremmo occupate a far fagotto, per chi sa dove. E tu piangeresti a calde lacrime, all'idea di lasciare il confessore, le amiche e la tua seggiola in chiesa...

La mamma non mi diceva più niente, pregava con la corona del Rosario in mano: faceva sempre così, quando voleva che stessi zitta e mi addormentassi. Ma io le chiesi ancora piano piano:

— Credi che ora qualcuno me lo regalerà l'orologio?

— Ma certo! — disse la mamma.

E finse di addormentarsi.

Quell'orologio! Esisteva nella mia immaginazione e nel mio desiderio fin da quando ero ragazzina e in casa si diceva: — E' un regalo da Prima Comunione, te lo farà certo la tua madrina, che è ricca... Invece la mia madrina mi aveva poi regalato un angioletto di ceramica, con la piccola vasca per l'acqua benedetta, una miseria. Papà mi consolava, dicendo che me l'avrebbe regalato lui alla licenza ginnasiale, ma fu proprio allora che egli perse quel posto di amministratore che occupava da tanti anni: ammalato di nefrite, avanzato in età, non serviva più come gli facevan capire i principali della ditta. E nell'assegnargli il compenso dovuto a tanta fatica, gli avevan dato facoltà di scegliere: una pensioncina vita natural durante, oppure una cifra, una volta tanto? Povero il mio papà, la pensioncina gli avrebbe fatto gola, ma si sapeva vecchio, malato... Come avrebbero vissuto, dopo, la sua vedova e la sua povera figliuola? Scelse la cifra, naturalmente, e, care mie, con la cifra, entrarono in casa un disperato proposito di economia e una smisurata fretta di dare a me una posizione indipendente. Avrei magari potuto impiegarmi subito, modestamente, s'intende, ma...

— Bravissima!... Intelligentissima! — dicevano di me gli insegnanti più esigenti e severi, e: — Sarebbe un delitto farle troncare gli studi...

Cosa volete? Poiché ero incamminata per gli studi classici, tanto valeva finirli. Ma bisognava far presto e guardare, non al soldo, ma al centesimo. Povera me, facevo negli studi le acrobazie di una ballerina alla sbarra e che slanci, che salti, che voli! Non avevo orologio, no, ma il valore del tempo lo conoscevo bene. Lo leggevo sul viso perennemente ansioso e consumato della mamma, negli occhi semispenti di papà, che si chiudevano, col tempo, la tristezza di essersi sposato tardi e di aver messo al mondo una nuova vita, quand'era già vecchio. E io, la nuova vita, magra come uno stecco, tenuta su a furia d'olio di fegato di merluzzo, mi aggobbivo sui libri come un fantino sulla sella, con l'occhio fisso alla mèta... La mia mèta era la laurea, sì sa. Ma quando la raggiunsi ero già in lutto per il povero papà e molte cose che adornavano la nostra casa modesta, avevano preso la strada di un'agenzia di pegni, tanto per far fronte alle prime spese.

L'orologio... Eh, ci pensavo ancora. Me lo regalerà la mia madrina, mi dicevo, nel mio incurabile ottimismo. Ma la madrina ricca, all'annuncio della laurea a pieni voti, mi mandò una sveglia da comodino, utilissima, scriveva lei, per alzarsi presto la mattina. Aveva la voce stridula come lei quella odiosa sveglia, smisi subito di caricarla. Non ne avevo bisogno. L'eccitazione per mia fortuna mi scorreva col sangue delle vene e mi teneva sempre sveglia. Mai che arrivassi alla stazione in ritardo, piuttosto in anticipo, come quel giovane ragioniere che andava anche lui su e giù col treno, ogni giorno, e che mi trovavo sempre vicino nello scompartimento di terza classe o meglio nel corridoio e che, come me, stava in piedi a guardar sfilare il paesaggio: i campi seminati, le cascine sperdute nella pianura, le montagne lontane lontane. O forse lui guardava soltanto me?... Facevo la mia figura, sapete.

Le gambette e le braccine, che facevano piangere la mamma, non si vedevano, allora si portavano maniche e gonne lunghe. In compenso avevo un fascio di capelli biondo cenere ben pettinati sotto il cappellino blu, un visetto vivace, certi occhi che parevano pieni di scintille azzurre, e, soprattutto, un vitino, care mie, un vitino che si poteva cingere con le due mani. Allora il vitino era il pregio che contava di più... Mi ero comprata una cintura di elastico alta alta che faceva bustino, con una gran fibbia di metallo che sembrava d'argento... Eh, sì, ci sarebbe stato bene infilato in quella cintura il mio sospirato orologio... E di giorno in giorno speravo sempre più di saltare sul letto come una sbarazzina, accanto alla mamma, per enumerare di nuovo sulle dita, le mie fortune:

— Prima fortuna: la laurea a pieni voti. Seconda fortuna: il concorso vinto. Terza fortuna, insegnare a mezz'ora di treno di qui, e, attenta mamma! Quarta fortuna: sposerò un giovane ragioniere, molto carino, intelligente, simpatico, senza molti soldi, è vero, ma pieno di volontà di riuscire. E, qualità importantissima, molto innamorato della tua Gabriella. Lui si chiama Peppino...

Volevo soggiungere: Vedrai, mi regalerà l'orologio... Non sgridarmi, mamma, ma ho avuto la debolezza di dirgli che sognavo l'orologio fin da bambina.

Vennero le feste, le vacanze, ed ecco arrivare il mio regalo: una scatoletta con l'orologio, piccolino, modesto, ma d'oro, e una collana lunga, come allora usavano (sautoir, le chiamavano) in argento dorato, ma guarnito di una perlina ogni tanto: una bellezza. Mi misi a saltare e a gridare:

— Me l'ha mandato lui, me l'ha mandato lui!

Ero ebbra di felicità. Ma poi vidi il viso della mamma, pallido, spaventato, lacrimoso...

— Oh, mamma, sei stata tu...

— E chi doveva essere?

Aveva messo la somma occorrente da parte poco alla volta, Dio sa con quali sacrifici, con quanta pazienza...

Scoppiai a piangere anch'io, e piangendo ci abbracciavamo strettamente mescolavamo le nostre lacrime.

— Mamma, perdonami di non aver pensato subito a te. Potevo ben saperlo: tu sola mi vuoi bene. Tu sola, tu sola! Per il resto, è un'illusione. Lui non ha certo intenzioni serie...

Care le mie ragazze, sbagliavo, Lui aveva intenzioni serie, e come! Tanto è vero che diventò mio marito, vostro nonno, care figliuole. Ma, vedete, allora, pur affermandosi come un futuro marito esemplare, aveva le sue manchevolezze; e chi non ne ha? Era un pochetto parsimonioso e un soldo che è un soldo, in cose non indispensabili, non lo spendeva mai. E a regalare orologi non ci pensava neppure. Caro il mio Peppino... Dopo, si è sempre lasciato guidare da me, in fatto di regali, s'intende, solo in questo. E ogni volta scuoteva il capo come a dire: — I regali, che sciocchezze! Ma volevo dirvi la morale di quel che vi ho raccontato, cioè questo. Non credete che le cose più appassionatamente desiderate non accadono mai. Accadono, ma mai o quasi mai nel modo in cui le avevate sognate, vengono per altre vie da quelle immaginate. Perché una cosa è il sogno, un'altra la realtà.

Carola Prosperi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 41-111

Alfieri: ore 21,15 Comp. Wanda Osiris nella rivista «I fuoriserie».

Carignano: ore 20,30 precise, termina 23,30, «Il diario di Anna Frank» regia di Giorgio De Lullo.

Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, v. Rossini) ore 21 precise, termina 23,30. «Ore disperate», 3 atti e 26 quadri di Joseph Hayes.

Circolo Artisti (via Bogino 9, Music. Mondiale ore 22-2,30.

Al Fiorile (c. Solferino, t. 42-322): 21-22, 2a Veglia Orch. Mº Gianni Romano con «I 4 del Moretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucenti.

Brusa (Valentino): 21 Veglione.

Castellino: 17 16; 21 Veglionissimo.

Da Benedetti: Veglionissimo 22-3.

[illegible]

Escargot: 21 Compl. Tonini.

Faro Club: Veglionissimo.

Fassio: Café chantant Medici 112.

Fortino Danze: Veglionissimo.

Gaudio: 16,30-21; Veglione.

Gay: 17 16; 21 Veglionissimo.

Hollywood: 21 Veglionissimo.

La Cicala: Ristorante Caverella, 21-21 danze. Classico quartetto.

La Perla: 21 Veglionissimo.

La Serenella: Veglionissimo sestetto Vigni, canta R. Vigna.

Montecappuccini: Veglionissimo.

Principe: Veglionissimo.

Rosso Danze Barca: ore 21 Veglionissimo con l'orchestra 4+1.

Smeraldo: 21-5 Veglionissimo.

Trocadero: 17 16; 21 Veglionissimo

Chalet Bar Night Club (T. Borst. 50-7681): Quart. Golmini, Attraz.

Columbia Night Club: Attrazioni.

Kalari Club (Cavour 5, t. 44-790); L. Fineschi e il suo Quartetto.

Le Perroquet (via Gollo 8, telefono 83-058); danze, attrazioni.

Pattinaggio Pellerina: tel. 773-126

Torino-Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cenerentola a Parigi» Audrey Hepburn, techn. VistaV.

Ariston: «Il giro del mondo in 80 giorni» di Mike Todd, tech. spett. continuati ore 14-26-31,30. Pomer. 600, sera 800.

Astor: «Bambi» tech. Walt Disney e «Sulla pista del Coguaro».

Corso: «Belle ma povere» Marisa Allasio, M. Arena, R. Salvatori, De Luca, Pesaro, M. Carotenuto.

Doria: «Vacanze a Ischia» V. De Sica, M. Bru, I. Corey, A. Cifariello. Eastmancolor totalscope.

Lux: «Orgoglio e passione» Cary Grant, Sinatra, Loren, tec. vistav.

Mairo-Cristallo: G. Peck, L. Bacall «La donna del destino» Scope col. Matt. 10,30 Spett. mezzanotte: «Questa notte o mai» J. Simmons, A. Franciosa, Pr. norm.

Nazionale: «La ragazza del Palio» technirama technicolor con Diana Dors e Vittorio Gassman.

Vittoria: «La banda degli angeli» C. Gable, Yvonne De Carlo col.

Arlecchino: «Qualcosa che vale» Scope, Rock Hudson; segue: Cartone animato «La via lattea».

Augustus: «Arrivederci Roma», technirama tecnich., Mario Lanza.

Nazionale: «I giganti toccano il cielo» tech. Sc. Maldon, Wood.

Torino: «Guerra e pace» techn. VistaV., H. Fonda, A. Hepburn, M. Ferrer. Or.: 10-18,45-17,30-21,35

[illegible]

Buon Anno!

TAPPETI PERSIANI

CITTONE
di Roberto e Alberto
TORINO, via Giolitti 1 bis - Tel. 47.550

soc. az. torinese industria zincografica
satiz
tel. 48-823
gall. s. federico, 16 - torino
CLICHÉS IN NERO E A COLORI - FOTO GRAFIE INDUSTRIALI E FOTOCOLOR - DISEGNI - BOZZETTI PUBBLICITARI E RITOCCHI

AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

FOTO - STAMPA - COLOR
per pubblicità industriale e commerciale
REPORTAGE
ALDO MOISIO
AUGURI!
Palazzo Ed. «La Stampa» Telefono 48-326 Galleria San Federico

Augura BUON ANNO alla sua affezionata Clientela

ITALPOL
VIA MADAMA CRISTINA 111 - Tel. 687-874
Accertamenti, infedeltà, indagini informazioni, sorveglianze ovunque

MODELLI ESCLUSIVI PELLETTERIE
Luigi Fiori
Via Po, 2 - Telefono 46-526
GUANTI - OMBRELLI VALIGIE - BAULI, ecc. ARTICOLI per regali
PER AUGURI

IL MOBILIFICIO «SAN PAOLO»
mentre augura alla Spettabile Clientela un buon anno invita a visitare i suoi nuovi grandiosi locali di VIA MONGINEVRO 1

ORGANIZZAZIONE
VITTADELLO
CONFEZIONI
(CINQUANTA NEGOZI IN ITALIA)
porge cordiali auguri alla sua affezionata Clientela ed a tutti i lettori
TORINO - Via Roma 48 - Via Po 8 - Via Garibaldi 38

DATURI E MOTTA
GRATTACIELO Via XX Settembre ang. Corso Matteotti Telef. 48-174
Via Vercelli angolo Via Mongrando Telef. 882-336
presenta alla sua affezionata Clientela i migliori auguri di BUON ANNO

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16
VASTO ASSORTIMENTO
MOBILI - SALOTTI
(FACILITAZIONI)
PORGE I MIGLIORI AUGURI PER IL NUOVO ANNO

TELERIE
CAMICERIE
ARREDAMENTO
Casa della Biancheria
TORINO
Via Lagrange, 16 - Telef. 51-605
i migliori auguri

rag. FURBATTO
Piazza Lagrange 1 - TORINO - Tel. 44-566
IMMOBILI
compra vendita
p. a.

Cucine Sala
Mobili laccati tipo americano
STABILIMENTO: VIA BOTTICELLI, n. 24
Telefoni 21-947 - 289-922 - TORINO

LA PANTOFOLERIA
CAMERA
Via S. Teresa, 7 - TORINO
TELEFONO 520-471
augura Buon Anno
ALLA SUA CLIENTELA

GABETTI
VIA XX SETTEMBRE, 17 - Telefono 528-308
Case, terreni, cascine, esercizi, autorimesse
AUGURA BUON ANNO A TUTTI I TORINESI

AUTOSALONE CAVALLERI ATTILIO
CORSO BRESCIA, n. 18
AUGURA BUONE FESTE

Regalatevi un po' di buona salute con:
YOGHURT VIVO
STEPANIAN
che vi augura un anno felice

G. Barbieri & C.
TESSUTI DI QUALITA'
TORINO - VIA BERTHOLLET 8 ang. VIA BELFIORE

BARBIERI ROBAUDI
TESSUTI DI CLASSE
TORINO - VIA MAZZINI 1 ang. VIA LAGRANGE

la S.A.S.
CARBONI FELLINI
KING COAL
ai suoi consumatori augura BUON ANNO!
Uffici Corso Vinzaglio, n. 33 Telef. 41-570 - 44-800
Sede Via Dermado, n. 41 Tel. 791-255 - 794-260

Augura BUON ANNO alla sua affezionata Clientela

TAPPETI PERSIANI
COHEN
Galleria San Federico, n. 41
Telefono 48-788
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

MOBILI
GIOVANONE
TORINO - CORSO FRANCIA, 9

Dal 1867
DUBIED
è la migliore MACCHINA per MAGLIERIA
Concessionario per Torino e Provincia:
BETTI OBERDAN - Via Bogino, 5 - TORINO - Telef. 533.800

IFIT
Soc. a r. l.
VIA SAN QUINTINO 4 bis (SEDE PROPRIA)
TORINO
Telefoni 53-006 - 63-945
COMPRA - VENDITA IMMOBILIARE
MUTUI IPOTECARI
FINANZIAMENTI SU AUTOVEICOLI
PER AUGURI

APPARECCHI PER
SORDITA'
PROVE LIBERE - CATALOGHI GRATIS
F.O.N.A.S. (Dir. S. VACCA)
TORINO - Via Giolitti, 18 - Telefono 49-365

DIAPEDE
Articoli per fumatori - Pipe delle migliori marche estere
TORINO - Via Monte di Pietà, 19

La Ditta GARIGLIO
TRASLOCHI
TORINO - VIA N. BIANCHI 48
Telefoni 793.680 - 774.358
AUGURA BUONE FESTE

La Ditta CANAVESIO GIUSEPPE
CORSO RE UMBERTO, 11
MACCHINE per CUCIRE
AUGURA BUON ANNO ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

p. c.
TORINO
FORNITURE PER UFFICIO
MARIO PIGLIA

P. N. S.
PANCARRÈ NATURALE SCIAMENGO
AFFETTATO SCIAMENGO
VIA NIZZA 1 - TEL. 82-620
PER AUGURI

STEINWAY BLÜTHNER BECHSTEIN
CHIAPPO
PIANOFORTI
CAMBI - RIPARAZIONI Piaz. Vittorio Veneto 15

Casa nova
Radio - Televisione - Elettrodomestici
Corso Orbassano, 66

Ancora una volta ringraziamo tutti i nostri clienti e rivolgiamo auguriamo, con tutto il nostro cuore, un sereno e prospero 1958!
Mario e Franco Salvaderi

INDES
BLAUPUNKT
DUMONT
GENERAL ELECTRIC
NORDMENDE
SCHAUB - LORENZ
MAGNADYNE
GELOSO - SIEMENS
MARELLI - WATT
PHONOLA

COSTADORO
UNICA MISCELA DI CAFFE' PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO
TORREFAZIONE GIORNALIERA
ORESTE BECCUTI
TORINO - Via Pietro Micca, 10 - Telefono 51-704
ALL'AFFEZIONATA CLIENTELA ED AMICI AUGURI DI BUON ANNO

Il Ristorante **EUROPA**
RIVAROLO C. - Tel. 2318
nel ricordare alla Spett. Clientela
IL CENONE E VEGLIONE di Capodanno
porge vivi auguri di BUON ANNO

COSTANZO GILETTA
ACQUISTI VENDITE STABILI-TERRENI
Portici via Barbaroux - TORINO
(PIAZZA CASTELLO)
con il suo trentottesimo anno di attività onesta, diligente, scrupolosa, documentata, porge ai signori Clienti sincere felicitazioni per il nuovo anno

LA DITTA
SOLE' & SBARSI
augura Buon Anno all'affezionata Clientela e consumatori del suo BURRO EXTRAFINO
TORINO — Via del Ridotto 19

ALLE 7 PORTE
TELERIE - BIANCHERIE - MAGLIERIE - COPERTE
G. MEAGLIA
Via Mercanti angolo via Monte di Pietà, n. 24
TORINO - Telefono 45-704

Gaines — *Zocchi* — Gorges
La Casa di Parino Teresa e Innocenti Tino augura Buone Feste

SARTORIA **RAMELLA**
VIA S. FRANC. D'ASSISI 15 - TORINO - TELEFONO NUM. 51.918

Buon Anno alla Gentil Clientela

SARTORIA **RAMELLA**
VIA S. FRANC. D'ASSISI 15 - TORINO - TELEFONO NUM. 51.918

PICCOLA CRONACA DEL 1957

Episodi curiosi comici o amari

AMORE VINCE TUTTO — Camillo Lambert e Anna Beck si amavano. Poi il caso, aiutato molto da Anna, volle che lei sposasse un altro. Lontanissimi, i due continuarono ad amarsi per corrispondenza. Finalmente, essi hanno potuto coronare il loro sogno d'amore, sposandosi. Lei, 73 anni, rimasta vedova, aveva già popolato la terra di 7 figli, 26 nipoti, 5 pronipoti. Egli era rimasto celibe.

COLPO DI FULMINE A SCOPPIO RITARDATO — David Shine si è innamorato di Hillert Romhin, «miss Universo 1955» dopo averla vista in fotografia. Essi si sono sposati. Soltanto al momento della compilazione dei documenti, essi hanno scoperto che abitavano in uno stesso caseggiato.

SUCCESSO A PARIGI — Scrive il signor F. Malan: «Un marito ama sua moglie. Perciò le vieta i romanzi, il cine, il ballo. Se questa donna ama suo marito, ella ama ancor di più Delly, Gary Cooper e la giava da ballare con il bel barbiere di fronte. La donna ricorre ai giudici. L'affare va in cassazione. La corte decide. Questa donna che ama il ballo vince il processo, ottiene il divorzio e una rendita. Questo marito che ama sua moglie, la perde e perde il suo denaro. Ciò avviene a Parigi. Par di sognare».

DELUSIONE D'AMORE — La signora Doroten Lower ha fatto comparire su diversi giornali americani un annuncio così concepito: «Giovane divorziata, bellissima, affettuosa, cerca un marito disposto ad aiutare lei e i suoi due bambini, versando una caparra minima di diecimila dollari». Ella ha ricevuto undici risposte, ed ha esclamato con un piccolo broncio: «Soltanto undici! Io non credo più all'amore!».

DELUSI CHE SI RAVVEDONO — Scandalo al «Club dei Delusi», esistente a Berlino-Ovest. Composto di uomini e donne, esso raccoglie divorziati, o altrimenti delusi dal loro matrimonio, che han fatto voto di non ritentare mai più un esperimento matrimoniale. Elsa Gutwell, presidentessa del club, si è fidanzata con il segretario dello stesso club.

DISPETTO DI MARITO — La signora Pietra Bertin, di Chauny (Francia), minacciata con un coltello da suo marito, scappa di casa in camicia da notte, e, non avendola potuta raggiungere, torna indietro in preda a un acuto dispetto. Per calmarsi, egli ingerisce un litro di alcool, morendone. Aveva 38 anni.

LA PACE DOMESTICA — Nella sua inchiesta annuale l'«Istituto germanico dell'opinione pubblica» ha constatato che le donne tedesche preferiscono un mazzo di fiori a una scatola di cioccolatini. Ma non tutte e non sempre. Dopo una disputa coniugale, per fare la pace, il 67 per cento delle tedesche si accontentano dei fiori, ma il 14 per cento, oltre i fiori, vogliono anche cioccolatini.

TRA UN MESE, TRA UN ANNO — Un quotidiano svedese ha dato notizia che la signorina Francesca Sagan, celebre autrice di alcuni romanzi, tra i quali *Un certo sorriso* e *Tra un mese, tra un anno*, avrebbe sposato il principe Bertil, della famiglia reale di Svezia. Egli ha così risposto: «Io non ho avuto che una volta sola il piacere fugace di trovarmi di fronte alla signorina Sagan, appena il tempo di dirle: "Fortunatissimo, signorina, come state?". Evidentemente, ciò è un po' troppo breve per fidanzarsi. Si tratta dunque di una voce assolutamente falsa. Da parte mia, io non posso accoglierla che "con un certo sorriso". Infine, quantunque questa notizia, soprattutto per me, possa essere sorprendente, io sono fermamente persuaso che, "tra un mese, tra un anno" non se ne ricorderà più nessuno».

OTTIMISMO IRRITANTE — La signora Patrizia, moglie di Leo Powell, figlio dell'attore cinematografico William Powell, ha chiesto il divorzio, allegando l'impossibilità di vivere più a lungo con un uomo, il quale continua a ripetergli che egli è «ottimista», che egli spera di trovarsi in un bel giorno nuovamente celibe, «non importa come». Patrizia ha 23 anni.

ERRORE DI LUMACHE — L'ultima nipote di Francesco Giuseppe ha divorziato. Lei, Stefania Windischgraetz, lui, Pepi Cristoforetti, meccanico. L'idillio derivato da un colpo di fulmine, aveva soltanto un anno di età ma era già arrivato alla fase di scenate con schiaffi (da parte di lui). Press'a poco lo stesso giorno di questo divorzio, un altro colpo di fulmine ad alta differenza sociale, colpiva la signora Here Kanis, nobile ricca scrittrice londinese, e Jean Noel Fouquet, pescatore e trattore dell'isola di Sein. Le due coppie sono ugualmente divise da dieci anni di età ma nella prima lei aveva dieci anni meno di lui, nella seconda è l'inverso. Il colpo di fulmine per la londinese è partito da lumache mangiate da lei nella trattoria Fouquet e che lei aveva trovato squisite. Quando le hanno spiegato che non erano lumache, era troppo tardi.

UN MARITO RICONOSCENTE — Il dott. Hari Das Gupta, marito e impresario dell'attrice indiana Sonalia Das Gupta, della quale si è parlato tanto per un supposto tumulto sentimentale di Roberto Rossellini nei suoi riguardi, ha dichiarato a un giornale di Bombay: «Io non ho intenzione di domandare il divorzio perché mia moglie ha saputo attirare l'attenzione del regista italiano Roberto Rossellini. Egli trova che mia moglie è bella, intelligente, colta, piena di fascino e degna dei suoi omaggi. Io non vedo nulla in tutto ciò che possa offendermi. Anzi, io gli sono molto riconoscente per aver portato così alla mia scelta personale la conferma di un tecnico».

Sposa la figlia di Schuberth

Gretel Schuberth, figlia del noto sarto romano, sposerà alla fine di gennaio il costruttore Carlo Raffo. Oltre all'abito da sposa, papà Schuberth le darà in dono cinquanta capi di vestiario che ha già cominciato a confezionare

DI UNO STESSO CARATTERE — Il 30 agosto [illegible], i coniugi Simpson litigano e giurano di non rivolgersi mai più la parola. Dopo [illegible] giorni di mutismo assoluto e reciproco, essi domandano il divorzio. Il giudice lo nega, escludendo che, nella loro condotta, si possano riscontrare gli estremi di un'incompatibilità di carattere.

SODDISFAZIONE DI DONNE — Peter Nutall, inglese, 20 anni, in uno scatto furioso di gelosia contro la sua fidanzata, l'ha presa per i capelli strappandogliene un pugno, le ha strappato anche gli abiti di dosso, l'ha tempestata di schiaffi fino a tumefarle le labbra. La donna lo ha denunciato. Peter ha riconosciuto i fatti come veri ed è stato condannato a dieci sterline di ammenda.

«Adesso — ha detto la donna, soddisfatta — possiamo anche sposarci».

VOCI PERICOLOSE — Dopo 10 anni di matrimonio, Joséphine Baker ha udito «una voce misteriosa» che le imponeva di separarsi da Jo Bouillon, suo marito. Essa ha avuto ragione di quattromila pezzi di vasellame con i loro nomi intrecciati e dei loro ripetuti giuramenti infantili: «Croce di legno, croce di ferro, se io non ti amo più andrò all'inferno». (Un umorista ha disegnato quattro bambini che giuocano e una mamma che li chiama. I bambini fanno i sordi. La mamma si irrita e grida: «Non avete dunque sentito la mia voce?!». Risponde il più grande, forte in cultura cinematografica: «Oh, per la fortuna che ebbe Giovanna d'Arco ad ascoltare le voci!».

ANITRA S.O.S. — Avviso comparso sul «Sieben Tage» (Germania): «Piccola anitra solitaria cerca cigno disposto attraversare con lei l'oceano della vita (metri 1,75, sottile, assai deliziosa creatura)».

ARCANGELI ESCLUSI — Il direttore della prigione di Tulare (California) ha iniziato la prova di rieducare i detenuti durante il sonno. Di notte, apparecchi radio disposti nei loro guanciali mormoreranno «con voce soave» consigli morali. Il direttore ha molta fiducia nel suo esperimento, d'altronde già preconizzato in altri settori dal romanziere Aldous Huxley, ma esclude che egli possa mai arrivare «a farne degli arcangeli».

ASPARAGI E RESPONSABILITA' — Il prof. Laroche (svizzero) si è chinato a lungo con l'attenzione della chimica sull'importanza dei legami nella psiche umana. Egli ha scoperto che la lattuga sviluppa il senso musicale e la pera il pensiero logico. Le carote e gli spinaci rendono malinconici, le patate agiscono da calmanti su gli spiriti nervosi. Gli asparagi rafforzano il senso della responsabilità.

CHI SAREBBE DA TENER D'OCCHIO — Ha scritto il signor Denis de Rougamont: «La bomba non è affatto pericolosa. Essa è un oggetto. Ciò che è terribilmente pericoloso, è l'uomo. E' lui che ha fatto la bomba e che si prepara ad impiegarla. Il controllo della bomba è un'assurdità. Nominano comitati per trattenerla, e ciò è come se, d'improvviso, ci si gettasse contro una sedia per impedirle di [illegible] vasi [illegible]. Se si lascia la bomba tranquilla, essa non farà nulla, ciò è chiaro. Non ci raccontino storie. Quello che occorre è un controllo di uomini».

CANE E FISCO — Ruth Maurer di Reading (Pennsylvania) ha lasciato in eredità a Bobby qualche cosa come duecento milioni di lire. Egli avrà diritto al libero uso di un grande palazzo e parco annesso, nonché a una governante particolare. Bobby è un cane. Non di gran nome, nemmeno di lusso. Un bastardo. Il fisco ha subito intestato una cartella in suo nome.

SUGAR BABY SCEGLIE LA LIBERTA' — Non appena arrivato all'aeroporto di Idlewild, Sugar Baby, è sgusciato via all'attenzione del padrone ed ha preso il largo per andare alla caccia di conigli selvatici. Sugar Baby è un cane fox-terrier superlusso, costato al suo padrone oltre due milioni di lire. Disperato, il padrone ha chiesto aiuto alla radio, alla stampa, a volontari, a elicotteri e jeeps, nonché al lancio di tremila fotografie del disertore per ritrovarlo. Premio, 500 dollari (oltre 300 mila lire). Dopo sei giorni e sei notti di scorribande, Sugar Baby, stufo di conigli, ha messo fine volontariamente alle sue vacanze gastronomiche, gettandosi pentito tra le braccia di un suo inseguitore, a orecchie basse e tutto infangato come un cane randagio qualsiasi.

CONDANNA DI TERENZIO — Terenzio Hurts, della R.A.F., 18 anni, passeggiava, visibilmente ubriaco e nervoso, per una via di Ozenden. Un cane qualsiasi che non si era accorto dei suoi nervi e del suo alcool, gli si cacciò sbadatamente tra i piedi. Terenzio gli appioppò un calcio bestiale. Bilancio dei danni: lato cane, 2 denti rotti; lato Terenzio: 3 mila lire di ammenda per ubriachezza, 30 mila per crudeltà, 10 mila di spese e divieto di possedere un cane prima che siano trascorsi 5 anni.

ONORI A LEWIS SERGENTE ONORARIO — E' stato sepolto con tutti gli onori militari Lewis, già sergente della Royal Air Force e in pensione dal 1948. Nel corteo che lo conduceva all'ultima dimora, c'erano tutti i suoi migliori amici, tra cui un cane San Bernardo e un poney. La RAF aveva inviato un canestro di fiori azzurri, raffigurante due ali. Uno dei suoi compagni di guerra ha fatto un discorso di addio che concludeva così: «Siate felice nell'altro mondo». Lewis s'era fatto un nome nella sua qualità di «capretto portafortuna» della RAF.

CINEMATOGRAFO — William Spitherwood, inglese, è andato al cinematografo per la prima volta in vita sua all'età di 77 anni. All'uscita egli ha detto: «Non mi ci beccano più!».

CONTI SBAGLIATI — A Soderman (Svezia) un cervello elettronico è incorso in un errore di calcolo nella contabilità municipale, mettendo sossopra l'intera amministrazione perché, a considerare le cifre, era questa la prima volta che il municipio registrava un deficit, mentre così non era. Ci son voluti sei mesi per reperire l'errore, con la conseguenza fatale di determinare un deficit indiscutibile per via delle ore straordinarie.

DISGRAZIE E FORTUNA DI GINGERS — Gingers Minks, 20 anni, assai bella, è cieca da due mesi. Grave disgrazia. Ad essa se ne aggiunge improvvisamente un'altra. Un amico di suo marito l'attira nella sua automobile e l'aggredisce. Respinto, la tempesta di schiaffi e l'abbandona svenuta sull'orlo di una strada. Ella si sveglierà all'indomani mattina, terrorizzata, ma con la vista a posto. Diventata cieca «per afflizione psicologica», i medici avevano cercato inutilmente qualche scossa improvvisa, capace di guarirla.

ELEFANTE BATTUTO — Il sindaco della città di Ndola (Rhodesia del Nord) ha sfidato Saki, un elefante di sei tonnellate, a chi, tra i due, avrebbe bevuto una maggiore quantità di birra. Sia che l'elefante non avesse capito bene di che si trattava, sia per un'eccessiva fiducia nelle proprie forze, l'elefante accettava. Esso crollava dopo la nona bottiglia, ubriaco fradicio. Per ridursi alle sue stesse condizioni, il sindaco ne ha bevute 60.

FANTASMI E STERLINE — Il parroco della chiesa di Arreton (Isola di Wight) ha inviato una circolare ai suoi fedeli, avvertendoli che egli avrebbe dato una «festa fantasma» per le opere di beneficenza della sua parrocchia. Una festa simbolica, insomma, ricca di parecchi vantaggi: «Nessuna spesa al di là di un contributo volontario da far pervenire non importa come; voi potrete restare a casa vostra passando un pomeriggio piacevole con chi vi pare, senza che nessuno vi pesti i piedi per arraffare un bicchiere di aranciata». Il parroco ha messo insieme così 32 sterline più una busta, vuota di denaro, con il seguente biglietto: «Vogliate gradire queste cinque sterline fantasma».

RISPETTO DI FIGLIO (al padre) — A Epernon (Francia), l'ex-notaio Feuillet è stato denunciato per maltrattamenti alla madre (88 anni) che egli picchiava addirittura. E perché? «Per calmarla», giacché, secondo lui, era pazza. Gli hanno chiesto perché, allora, non l'aveva fatta ricoverare in una casa di cura. Egli ha risposto: «Perché avrei fatto ingiuria a mio padre. Sul letto di morte, egli mi fece giurare che non mi sarei mai separato da mia madre».

FRASI MEMORABILI — Eva Gabor, sorella dell'attrice Zsa Zsa Gabor, di passaggio a Parigi, ha detto: «Nella nostra famiglia, noi abbiamo sempre lavorato duro per i nostri diamanti».

ONORE AL GENIO — Maria Montanez, 21 anno, ha sposato Pablo Casals, grandissimo violoncellista, 80 anni. Le hanno domandato perché. Lei ha risposto: «Perché è un genio, e i geni sono rari».

GIORNATE A CUBA — Hanno istituito a Cuba una «Giornata dei bevitori» per «attirare l'attenzione sui benefici del consumo del rhum e di altri liquori nazionali». Un'«attenzione» esagerata su tali «benefici» porta fatalmente all'alcoolismo ma, per questo, rimedia la «giornata antialcoolica». Dicono che Cuba abbia più «giornate» che «giorni»: «Giornata dei dottori, dei farmacisti, degli infermieri, dei padri, delle madri, dei fidanzati, dei cani, dei gatti, degli uccelli, dei cacciatori, ecc. Le «giornate» degli «eroi nazionali» erano tante da non lasciare assolutamente spazio alle altre. E' stato allora deciso di conglobarle in una «giornata» sola, da celebrare il 7 dicembre.

C'E' UN PO' DI GIOIA PER TUTTI — Secondo studi approfonditi del dott. Wiegoff, chirurgo specializzato nelle malattie delle ossa, i gobbi hanno una salute superiore a quella delle schiene diritte, specialmente in fatto di fegato e cuore.

LA MEMORIA DEGLI UOMINI — Conversando con amici, il generale Eisenhower esprimeva un forte scetticismo sulla memoria degli uomini (donne comprese) ma non tutti erano d'accordo con lui. Allora, egli disse: «Non più tardi di ieri, io dettavo alla mia vecchia segretaria qualche cosa su Hitler. "Hitler? — fece lei. — E come si scrive?"». Un giornale di Oslo (Norvegia) ha proceduto quest'anno a una inchiesta per vedere che cosa il nome di Hitler rievocava nella memoria dei norvegesi. Uno scolaro ha risposto: "Hitler era un ammiraglio tedesco". Una [illegible]: "Era un tiranno ma non mi ricordo più se russo o tedesco". La maggior parte degli interrogati è stata incapace di precisare chi era Hitler e in quale epoca è vissuto.

IL NEON E LE DONNE — La luce al neon, determinando angolazioni brusche e illogiche, nuoce alla bellezza delle donne. Di ciò preoccupata, la città di Nottingham (Inghilterra) nota per il suo numero eccezionale di donne belle, ha promosso un congresso di scienziati per vedere a quali rimedi ricorrere. Il congresso ha deciso che la bellezza delle donne risalta magnificamente al lume di candele. Non potendo ricorrere a [illegible], Nottingham ha bandito il neon dall'illuminazione pubblica. Per le donne, in genere, la luce ideale sarebbe quella a gas. Allorché questa fu inaugurata a Venezia (agosto 1843) un poeta la definì «sole della notte» concludendo che

«[illegible]»

PAROLE DI JAYNE — Jayne Mansfield, attrice cinematografica americana, definita «il sogno di un milione di uomini» ed anche «il trionfo della tecnica» ha visto per la prima volta Parigi, rimanendone incantata e ammutolita. Quando finalmente ha aperto bocca, nuvole di giornalisti si sono precipitati a raccogliere le sue parole per trasmetterle rapidamente agli infelici che non le avevano udite. E Jayne disse: «Ho fame. Vorrei un sandwich al formaggio». In seguito, ella pronunciò frasi più memorabili. Di fronte alla «Tour Eiffel»: «E' veramente la più bella antichità che io abbia mai visto». Al «Louvre»: «La Gioconda ha una faccia triste». E anche: «Io non sono forte in scultura, ma amo la "Venere di Milo": è una sorella maggiore per me».

PROCESSO AL MERLUZZO — Il «British Medical Journal» ha scoperto che l'olio di fegato di merluzzo può intossicare i bambini. Perdita d'appetito, nausee, male di stomaco, male di testa, svenimenti, lunghe depressioni, sono colpa sua, più esattamente della vitamina D che esso possiede in quantità eccessiva. Le dosi prescritte di vitamina D non eccedono mai un centinaio di unità. Avviene invece che sconsideratamente si finisce per assorbirne fino a 100 mila unità. Nella loro innocenza, i bambini avevano sospettato ciò da tempo immemorabile, [illegible] la loro antipatia istintiva per quest'olio.

MUSICA! — «A Monaco, il principe Ranieri si è tagliato la barba, togliendo così alla figlia, principessina Carolina, la principale fonte di divertimento. Per rimediare alla sparizione di questo giocattolo, Ranieri si è deciso a nominare un musicista di corte. Si tratta di Avenir de Monfred. Egli ha composto a tempo di record una sinfonia per divertire la principessa ereditaria. La composizione contiene 21 spari di mortaretto, il rumore della «Freccia Azzurra», il treno della Costa Azzurra e, infine, l'inno nazionale di Monaco («Il Borghese», Milano).

I DIRITTI DELLE NONNE — Giudici di New York hanno condannato a 10 giorni di prigione la signora Annabella Britton, una nonna di 56 anni, sentenziando che «le nonne non hanno diritto di invadere le scuole e di colpire i professori a gran colpi di fermacarte pesanti sulla testa», come aveva fatto lei.

DEL SAPER PIANGERE — Ad un congresso medico americano, il dottor [illegible] Bond ha dichiarato, senza ombra alcuna di dubbio: «Gli uomini hanno la possibilità di prolungare la propria vita di parecchi anni. Basterebbe che essi seguissero l'esempio delle donne, e cioè quello di piangere a calde lagrime, tutte le volte che un dispiacere le affligge». Inoltre, bisognerebbe saper piangere con lo stesso entusiasmo, tutte le volte che «si crede» di avere un dispiacere.

PAPPAGALLO PREZIOSO — La direzione d'un giardino zoologico inglese ha messo in vendita un pappagallo perché non soltanto ingiuriava i visitatori ma usava costantemente un linguaggio estremamente grossolano. Si sono presentati più di cento compratori.

PREFERENZE ZOOLOGICHE (o della reincarnazione) — Psichiatri di Oxford (Inghilterra) hanno chiesto a cento uomini e a cento donne: «Se la reincarnazione esiste, sotto quale forma di animale preferireste rivivere?». Novanta uomini hanno scelto il cavallo e 97 donne il gatto. Il rimanente non ha dimostrato preferenze di sorta ma una spiccata seccatura per la domanda.

FINE (triste) DI UN RIFORMATORE — Proprietario di miniere di carbone, di una compagnia di assicurazioni, di una società tranviaria, di una miniera di diamanti, sposato a una donna bella e padre di cinque figli, il signor Clendenin Ryan si era messo in testa di «riformare il mondo e di estirpare la corruzione». Avvilito dall'insuccesso e dai molti processi che gli toglievano la pace, egli si è ucciso con un colpo di rivoltella.

IL RE DEL VENTESIMO SECOLO — Il municipio di New York ha fatto un'inchiesta sulla delinquenza minorile, constatando che, invece di costituire un fenomeno accidentale, essa è organizzata su basi razionali. Riuniti in bande (25) i giovani delinquenti obbediscono a una gerarchia ben qualificata. Al vertice della piramide stanno i «re del XX secolo», dopo 30 ragazzi di 20 anni seguono i «re juniores», tra i 15 e i 20 anni; poi i «piccoli re» tra i 13 e i 15 anni e, infine i «baby re» tra gli 11 e i 13 anni.

SCIMPANZE' AL TELEFONO — La scimmia Betsy che, con un dito, con il palmo della mano ed un gomito, ha dipinto quadri apprezzatissimi in due esposizioni, è entrata nella guida telefonica di Baltimora, categoria artisti, con la dicitura: «Betsy's, galleria d'arte, arte [illegible] scimpanzè».

IL SINGHIOZZO — L'americano Robert Meier ha trovato qualche cosa di nuovo per guarire il singhiozzo: tenere una candela accesa in ognuna delle due mani, fissando attentamente un ditale sospeso a uno spago, che qualcuno fa girare a una dozzina di centimetri sopra la testa del colpito.

PERFIDIA — Jane Russell ha così scritto alla società cinematografica per la quale essa lavora: «Donne assai belle non mancano fra le stelle di Hollywood: Sophia Loren, Inger Stevens, Jayne Mansfield, Marilyn Monroe ed altre ancora, senza dimenticare la sottoscritta. Ora, tutte noi siamo costrette ad accettare, per la perfidia dei registi, certi uomini rattrappiti, stretti di spalla, sdentati, ed anche colpiti da tic ridicoli. Non sono innamorati degni di noi. Il pubblico ha il diritto di chiedersi quale aberrazione possa spingerci, noi che siamo belle, ad amare, nei nostri films, uomini così privi di fascino...». E la adeguata attrice conclude reclamando uomini «degni di questo nome», minacciando altrimenti una fuga collettiva delle stelle verso la coltivazione dei cavoli, dove «forse il caso ci riserverebbe avventure più meravigliose che non fanno le vostre officine di sogni».

VOLONTA' DI ACCIAIO — Avviso comparso sulla rivista ginevrina «Bouquet»: «Mi hanno detto che se io potessi inghiottire un verme solitario, questo sarebbe il mezzo più sicuro per dimagrire quanto voglio. Io sarei decisa a tentare perché intendo dimagrire, non importa con quale mezzo. Vorrei sapere dove posso trovare un verme solitario, come inghiottirlo e quanto mi costerebbe».

ZOOLOGIA COMPARATA — Un gruppo di scienziati inglesi ha riesaminato diligentemente le opinioni correnti su parecchi animali e ha concluso:

— paragonare qualcuno ad un'aquila non è un complimento, trattandosi di un animale che è più stupido di una gallina. Anche il cavallo, secondo gli stessi scienziati; 1957, sarebbe stupido, press'a poco come il maiale, la cui intelligenza, tuttavia, rimane inferiore;

— l'animale più cattivo non sarebbe il serpente (quantunque esso goda pessima fama in tutte le lingue del mondo) bensì il capriolo;

— gli animali più combattivi e più coraggiosi non sono gli orsi ma i canarini e i pesci siamesi.

FINIMOLA — La signora Malagura Polk (New York) ha messo al mondo il suo venticinquesimo bambino e lo ha battezzato Zenell, con l'ultima lettera dell'alfabeto perché End (fine) le sembrava troppo poco. Ho udito raccontare di un viareggino, il quale, in periodo fascista, avendo avuto sette femmine consecutive, mise nome all'ultima «Finimola», ed ebbe noie perché accusato di voler metter fine alla sua attività di buon marito fascista.

Antonio Angelucci, che ha adottato il nome d'arte di Tony Angeli, giura che sposerà Jayne Mansfield. (Telefoto)

Il pretendente della Mansfield

Tony Angeli continua a sostenere che sposerà presto la bionda attrice americana - Che cosa pensa di «Mister Universo», suo rivale in amore

Chieti, martedì sera.

L'attore teatino Tony Angeli, tornato ieri a Chieti per poche ore, ha voluto dimostrare come il suo idillio ad Atene con la bionda diva americana Jayne Mansfield non sia da considerarsi della durata di un solo giorno. Egli ha infatti mostrato una lettera inviatagli dall'esplosiva attrice, la quale lo convoca subito a Hollywood e lascia intravvedere nelle proprie parole un desiderio di matrimonio. Inoltre l'attore teatino ha parlato di un appassionato colloquio avuto telefonicamente da Roma con Jayne.

Tony Angeli, al secolo Antonio Angelucci, è un giovane abruzzese di 24 anni, dalla taglia atletica, diplomatosi quest'anno presso il Centro Sperimentale di Roma. Proviene da una famiglia di agricoltori residente a Chieti. Iniziò la sua carriera artistica lavorando a vari rotocalchi e negli ultimi tempi si è conquistato un contratto con la Paramount. In seguito a questo primo successo si è recato in gita di piacere ad Atene. Saputo dell'arrivo della Mansfield, che ammirava da molto tempo, andò ad incontrarla all'aeroporto con un fascio di rose rosse e le offrì con i fiori un abbraccio, al quale inaspettatamente l'attrice rispose.

Da allora Tony ha inseguito la diva, riuscendo ad esserle a fianco in ogni cerimonia pubblicitaria. Parlando di quanto è accaduto, Antonio Angelucci, afferma che «ogni cosa è venuta proprio per caso: posso dire che Jayne mi ama e mi chiama con ardore». Inutile dire che Tony prevede per il suo idillio un epilogo tanto felice quanto il prologo.

Quando gli è stato chiesto quale sensazione avessero prodotto in lui i commenti alla sua avventura, Tony ha aggiunto: «I giornali hanno detto molte cose. Forse troppe erano quelle inesatte. In ogni modo i giornali inglesi hanno particolarmente attirato la mia attenzione e suscitato qualche mio risentimento allorché mi hanno presentato come un "civettone" in cerca di pubblicità. La Mansfield, per conto suo, ha dimostrato chiaramente di volersi scegliere un amore forte e giovane...».

Ancora una domanda al ventiquattrenne attore: che cosa ne pensa della situazione in cui è venuto a trovarsi «Mister Universo», il fidanzato ufficiale della bionda prosperosa attrice. «E' veramente triste, ha detto, recitare oggi la sua parte, ma non è colpa mia se le cose sono giunte a questo punto. Contro la sua paurosa corona muscolare non avrei mai pensato di competere a lungo se Jayne non avesse fin da principio incoraggiato le mie speranze».

La «bionda esplosiva»

L'ASTROLOGO SCRUTA IL 1958

Ecco l'oroscopo per dodici mesi

Previsioni di carattere collettivo per i nati dei due sessi sotto ciascuno dei segni zodiacali

Ecco le previsioni collettive per l'intero 1958, a seconda di ciascuno dei dodici segni zodiacali sotto il quale si è nati:

ARIETE
(21 marzo-20 aprile)

Annata densa di fatti nuovi. Potrete fare del denaro e uscire dal solito tran-tran in maniera da raccogliere copiosi frutti anche nel successivo 1959. Vi saranno notevoli cambiamenti nella vostra attività. Invito all'estero che dovete accettare. Arrivo da lontano di una lettera che vi porterà fortuna. Non temete di cimentarvi in imprese [illegible], perché vi andranno bene.

TORO
(21 aprile-20 maggio)

Un amico vi esporrà un progetto dal quale, partecipandovi, potrete trarne vantaggi certi. Vi sarà fatta in quest'anno una proposta [illegible]: pensateci a lungo prima di decidere: ne avreste delle ripercussioni notevoli. Vicende sentimentali insolite. Stringerete rapporti di solidarietà e di lunga durata. Dopo l'estate, la tiroide vi sarà cagione di disturbi, ma tutto sommato niente di serio.

GEMELLI
(21 maggio-20 giugno)

Forse sarete indotti a intraprendere dei viaggi che risulteranno utili. Non è da escludersi che cambierete casa in meglio o che troverete quel conforto desiderato da un pezzo. Una [illegible] amica vi metterà in apprensione con delle considerazioni sbagliate. Servitele e fate i vostri interessi nel modo più spiccio. Continuerete a sentirvi tormentati dai reumatismi. Controllatevi rigorosamente nell'alimentazione.

CANCRO
(22 giugno-22 luglio)

Una rappacificazione attesa da tempo, diventerà una realtà concreta e fonte di gioia. Debbo consigliarvi di non essere né gelosi né sospettosi. Non ne avete motivo. Gelosia e sospetto rovinerebbero alcune delle realizzazioni acquisite con tanta fatica. Impegnatevi in pieno per concludere un certo contratto, che costituirà per voi una brillante risorsa. Nei vostri [illegible], sarete aiutati da collaboratori intelligenti e da persone generose.

LEONE
(23 luglio-23 agosto)

Abbiate fiducia: assolverete i vostri compiti, per quanto difficili siano. Una [illegible] di allargamento sarà avviata al momento giusto. Si concluderanno delle alleanze meravigliose e vi solleverete dallo stato in cui vi trovate. Nel campo [illegible] guardatevi dalle insidie di una persona passionale. Troverete la strada che da tempo cercate. Vi saranno formulate proposte che non vanno respinte senza avervi ben meditato; ogni goccia ha il suo significato e il suo valore.

VERGINE
(24 agosto-22 settembre)

Dovrete dipanare una matassa intricata. La vostra responsabilità sarà messa a dura prova, ma salverete una situazione difficile. Annata, nel complesso, laboriosa e fruttifera. Sarete incaricati di una missione riservata, delicata e [illegible] affascinante.

BILANCIA
(23 settembre-22 ottobre)

Potrete liberamente concludere associazioni o contratti, perché non vi saranno insidie. La fortuna vi assisterà. Vedrete fiorire ogni cosa e vi sarà di non poco giovamento anche l'appoggio di due persone di sesso opposto. Amici vecchi e nuovi saranno pronti a facilitarvi la vita e ad esaudire i vostri desideri. Vi attendono anche parecchie gioie domestiche e guadagni superiori al previsto.

SCORPIONE
(23 ottobre-22 novembre)

Lievi disturbi allo stomaco esigeranno da voi costante temperanza durante il 1958. Avrete incarichi di fiducia e forse anche direttivi. In vista viaggi all'estero e contatti con stranieri. Probabile un cambiamento notevole nella sfera finanziaria, in conseguenza di una eredità. Quanto all'alimentazione, guardatevi dai cibi irritanti.

SAGITTARIO
(23 novembre-21 dicembre)

Affermazioni sul lavoro. Davanti a voi avete un programma da svolgere ben preciso. Impegnate in esso le vostre energie e conquisterete la stima e l'ammirazione di coloro che vi sono vicini. Riguardo ai fastidi cagionati dall'influenza di Saturno, ve ne libererete gradatamente, ma bisogna che abbiate maggiore risolutezza.

CAPRICORNO
(22 dicembre-20 gennaio)

Si allargherà il campo delle amicizie e prevarrà il buon consiglio di un personaggio austero. Riguardo alla vita sentimentale è bene fare grande attenzione. Coltivare con avvedutezza e tatto le nuove conoscenze. Lo spirito guida dell'annata vi sarà di aiuto certo, se farete le cose con diligente scrupolosità. Risolverete un problema, grazie a un rifiuto netto e preciso.

ACQUARIO
(21 gennaio-19 febbraio)

Salverete ogni cosa e consoliderete la vostra posizione. Anche la salute migliorerà, in virtù degli effluvi di Giove che ristoreranno cuore, gambe e nervi. Per gli eventi che dovrete fronteggiare, siate energici, senza però eccedere. Di buon auspicio qualche viaggio o spostamento.

PESCI
(19 febbraio-20 marzo)

Non abbiate timore dei viaggi. Vi attendono notevoli soddisfazioni. Annata feconda, specialmente in estate e in autunno. La fortuna è dalla vostra parte. Per la salute, evitare freddo e umidità.

Tommaso Palamidessi

Si sono svolte a Santa Margherita Ligure gare internazionali di sci nautico. Ecco la francese Martelly (a destra) e l'austriaca Bittar, prima e seconda classificata

SFERRATA A PARIGI L'«OFFENSIVA DELLE PROFEZIE»

Rassicuratevi: i veggenti francesi affermano che il 1958 sarà tranquillo

Il mago Belline predice: apparizione di due nuove personalità nell'URSS, declino del ciclismo a scapito del pugilato, Peron in attività - Gli "esperti,, vanno più in là e scrutano anche il 2000: l'uomo avrà un terzo occhio, e forse una tromba da elefante - Il bilancio inglese del 1957

(Nostro servizio particolare)

Parigi, martedì sera.

Rassicuratevi: il 1958 sarà un anno tranquillo (relativamente) e comunque migliore di quello che finisce stanotte. Sono i massimi veggenti francesi, che in queste ultime ore del 1957 hanno sferrato la tradizionale «offensiva delle predizioni», ad esprimersi in questi termini generali.

Scendendo nei particolari, apprendiamo dal «mago» Belline (il solo che profetizzò la apparizione degli «Sputnik» per il 1957) che nel '58 non ci sarà la guerra, almeno sul piano mondiale. Le principali predizioni di Belline per l'anno imminente sono le seguenti: difficoltà monetarie in Francia e grandi ondate di scioperi; disordini nel Sud America, dove il generale Peron potrebbe ritornare alla «Casa Rosada»; apparizione di due nuove personalità politiche nell'Unione Sovietica; malessere politico negli Stati Uniti; declino del ciclismo, a scapito del pugilato; grandi inondazioni.

Dal canto suo, la non meno celebre veggente Marie-Louise Sondaz prevede che l'astro «costruttivo e benefico», Saturno, guiderà il destino del nostro pianeta, sottraendolo a minacce abbastanza concrete, che si manifesteranno particolarmente nei primi mesi. Lo equilibrio completo verrà raggiunto nel mese di dicembre, a conclusione degli sforzi tendenti a consolidare la pace del mondo. Anziché grandi inondazioni, Marie-Louise Sondaz prevede grandi incendi, specialmente durante i mesi caldi.

Il gioco delle profezie viene seguito con particolare interesse dal pubblico francese, che in questi giorni ha modo d'approfondire la materia grazie alle pagine piene dedicate dai giornali ai maghi di ogni scuola e di ogni tendenza. Non manca tuttavia chi, nel presentare le nuove profezie, fa il bilancio di quelle vecchie le quali non sempre si realizzarono; esempio: alla fine del 1956 diversi indovini avevano anticipato grandi eruzioni di un vulcano italiano. Ma per fortuna le nostre ciminiere naturali hanno [illegible] il 1957 in un letargo che, senza voler essere indovini, possiamo augurare duraturo.

Le previsioni «nere» vengono fatte per fortuna a lunga scadenza: tutti i veggenti francesi sono concordi nell'assicurare che l'anno 2140 sarà «catastrofico». Secondo taluni l'uomo subirà a quell'epoca delle mutazioni, che lo trasformeranno [illegible] fisicamente (acquisizione di un terzo occhio, di una tromba da elefante, eccetera) che moralmente. Non manca chi assicura d'altra parte che l'anno 2000 potrebbe essere quello della fine di questo mondo. Ma chissà che allora l'uomo non sia già pronto per trasferirsi in un altro migliore.

b. s.

Cosa pensano gli inglesi dell'anno che sta per finire

(Dal nostro corrispondente)

Londra, martedì sera.

Il 1957 è moribondo ed anche gli inglesi tirano le somme di fine d'anno riandando indietro nel tempo e passando velocemente in rassegna i 365 giorni che lo hanno composto. I giornali riassumono in lunghi articoli i più grandi avvenimenti di politica e di cronaca che hanno attratto maggiormente l'interesse del paese, la radio e la televisione trasmettono «cavalcate» storiche dell'anno, ma l'interprete più fedele dei sentimenti degli inglesi è probabilmente l'Istituto di inchieste Gallup i cui risultati sono pubblicati dal News Chronicle.

Interrogando migliaia di persone esso può rispondere con maggior precisione al quesito «cosa pensano gli inglesi del 1957?». Nonostante l'alto tasso di sconto, i bombardieri termonucleari, l'aumento nel costo della vita, l'indebolimento della «leadership» americana, gli «sputnik», le varie crisi nel Medio Oriente, l'incertezza dei negoziati sul disarmo ed alcuni spiacevoli sviluppi coloniali, la maggior parte degli inglesi — il 67 per cento degli interrogati — per l'esattezza si è dichiarata soddisfatta del 1957.

Solo il 18 per cento ha ritenuto il vecchio anno un periodo cattivo della sua esistenza. Gli avvenimenti che più hanno colpito gli inglesi sono stati, in ordine di preferenza: gli «sputnik», il viaggio della Regina in America, il disastro ferroviario di Lewisham ed il tasso di sconto. I due film preferiti sono stati «Il re e io» e «Guerra e pace».

Dalle altre risposte si apprende che gli inglesi non hanno mutato di molto le loro abitudini nei cibarsi, nel fumare e nel bere. Il 69 per cento, infatti, ha mangiato tanto quanto nel 1956 e l'88 per cento si ripropone di fare lo stesso nel 1958. Il resto degli interrogati, in misura quasi eguale, ha affermato di avere mangiato di più o di meno. Le stesse percentuali valgono, all'incirca, anche per il fumare ed il bere. Risulta invece che il 30 per cento degli interrogati si è recato meno frequentemente al cinematografo, rispetto al 7 per cento che vi si è recato più spesso. Queste percentuali possono essere connesse con l'aumento della popolarità della televisione ai cui programmi il 27 per cento degli interrogati ha dedicato più tempo durante gli scorsi dodici mesi.

Risulta infine che il 44 per cento delle persone interrogate ha aumentato il proprio reddito. E ciò forse spiega perché la maggioranza degli inglesi abbia giudicato «buono» il 1957.

m. c.

I banditi decapitano quindici colombiani

Bogotà, martedì sera.

Quindici dei sedici abitanti di una fattoria situata presso Calarca, regione di Quindio, sono stati decapitati a colpi di accetta da un gruppo di venti banditi.

Sempre nella regione di Quindio un altro gruppo di fuorilegge ha attaccato il villaggio di Sevilla, uccidendo una persona e ferendone altre sei.

Il governatore del dipartimento si è incontrato con il comandante civile e militare della regione per esaminare le misure da prendere per far cessare gli atti di violenza, che si vanno moltiplicando, specialmente a Sevilla e Caicedonia, dove nelle ultime settimane sono state uccise numerose persone.

Opere di beneficenza col 60 milioni ereditati

La fortuna alle due vecchie sorelle di Bergamo è giunta inattesa - Dal fratello emigrato in America non avevano notizie da anni

Bergamo, martedì sera.

Carolina e Bernardina Romelli, le due anziane sorelle di Vilminore di Scalve che hanno ereditato oltre 60 milioni di lire, hanno deciso di destinare parte della somma in opere di beneficenza.

Le due donne, che contano oggi rispettivamente 70 e 72 anni, avevano sempre vissuto nell'indigenza e perciò non si sono dimenticate di chi allora le aiutò. Esse facevano parte di una numerosa famiglia e ben presto dovettero darsi da fare per vivere. Uno dei loro fratelli, Stefano, era partito una trentina di anni fa per gli Stati Uniti, deciso a far fortuna e promettendo che le avrebbe aiutate. Dopo poco tempo però non diede più notizie di sé. Soltanto poco tempo fa Carolina Romelli fu informata della morte del congiunto avvenuta a Nampa, nell'Idaho, nel marzo del 1956. Il bergamasco da povero contadino era diventato proprietario di una grande fattoria ed aveva lasciato un patrimonio valutato a circa 94 mila dollari.

L'avv. Mirko Tremaglia fu incaricato d'interessarsi della cosa e si venne così a sapere che le autorità americane stavano ricercando le sorelle del Romelli, poiché lo scomparso aveva lasciato una eredità di 60 milioni di lire.

Dagli Stati Uniti furono subito inviati in due successive riprese, circa 40 milioni di lire; ieri infine è giunta notizia che per corriere diplomatico è stato mandato un nuovo assegno a saldo dell'intera eredità.

Una delle più sontuose feste del mondo

Sophia e l'Aga Khan al veglione di Gstaad

Alla nota stazione invernale svizzera sono giunti, per il grande ballo di mezzanotte, Vittorio Emanuele di Savoia e Maria Gabriella; Pierre Mendès-France; l'uomo più ricco d'Egitto; il produttore Ponti con la «pizzaiola»; il re dello stagno

Ginevra, martedì sera.

Cinquecento persone «selezionatissime» parteciperanno ad uno dei più ricchi e sontuosi veglioni d'Europa, organizzato da un grande albergo di Gstaad, la nota stazione invernale dell'Oberland bernese. Il tema dello spettacolare veglione sarà «Mille ed una notte» e parteciperanno celebri personaggi del mondo dell'arte, della finanza e della nobiltà.

I preparativi nei fastosi saloni che sono stati [illegible] mente decorati da pittori di nome e da architetti e ambientatori, hanno tenuto occupati per circa due settimane non meno di centocinquanta persone. Centinaia di bottiglie di "champagne" delle migliori annate sono già pronte ad annunciare con il tradizionale scoppio l'arrivo del nuovo anno. I cuochi del grande albergo sono al lavoro per preparare il «menu» che si annuncia particolarmente ricco e vario.

Intanto vengono preannunciati gli ultimi arrivi, quasi tutti di personaggi resi celebri dalle cronache mondane e dagli eventi politici: il principe Karim (le cui avventure sentimentali sono di dominio pubblico); sua madre (la principessa Joan, seconda moglie di Alì Khan); la diciottenne Patricia Rawlings (discendente di una nobile e ricca famiglia inglese, che taluni credono possa essere la futura moglie del capo degli ismaeliti); Vittorio Emanuele di Savoia e la sorella, Maria Gabriella; il principe Tussum (detentore della più grande fortuna d'Egitto); Pierre Mendès-France (capo del partito radicale francese); Costantin Rodopulos (presidente della Camera dei deputati greca).

Vi saranno inoltre i re dello stagno, Georges e Jimmy Patino, e tra gli altri personaggi noti in tutto il mondo, l'attrice italiana Sofia Loren con il marito Carlo Ponti.

Gli albergatori segnano il "tutto esaurito,,

Sole caldo in Valle d'Aosta e in tutti i centri della Riviera

Tutto pronto per i veglioni di San Silvestro organizzati in tutti i paesi - Fiaccolate a Cervinia, balli e canti - Un nugolo di stelle del cinema a Saint Vincent - Spumante e panettoni ai carabinieri di frontiera

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, martedì sera.

Anche stamane cielo limpidissimo ed il sole che già illumina la lunga corona di cento e cento vette innevate che cinge l'intera regione: è lo spettacolo che da più giorni si rinnova ogni mattina in Valle di Aosta. Un tempo davvero eccezionale per questa stagione, con una temperatura che durante il giorno si mantiene dappertutto sugli 8-10 gradi e solo a sera scende a sfiorare lo zero.

E' il regalo più bello che potesse offrirsi a quella folla di turisti italiani e stranieri che gremisce fino all'inverosimile alberghi, case e ville dei grandi centri invernali di questa valle. A tutto questo si aggiunga la neve, una coltre alta oltre un metro, farinosa, che ricopre i ripidi versanti della montagna dove corrono le conto piste per le discese. Ma oggi è San Silvestro e gli sci lasceranno stasera il posto ai festeggiamenti che in ogni paese sono stati organizzati per salutare l'anno che va e quello nuovo che si affaccia. Tutto è ormai pronto: veglioni, cenoni, spumanti, fuochi artificiali, musiche e canti.

Ma se più o meno i festeggiamenti sono eguali a quelli di tutto il mondo, vi sono alcune località valdostane che conservano da secoli un particolare cerimoniale per l'arrivo del nuovo anno. Assistervi vuol dire scoprire un lato nuovo della gente del luogo, poiché non si tratta di manifestazioni artificiose «ad usum» dei turisti, ma sono la pura espressione del «folclore» che si riallaccia a tradizioni di molti secoli addietro. A Gressoney, per esempio, la sera di Capodanno si trascorre seguendo un cerimoniale che risale al primo Medioevo e che finora non ha subito deformazioni di sorta. La sera la gente di St. Jean e della Trinité si riunisce in chiesa dove canta degli inni speciali e medita sull'anno trascorso e sul futuro che l'attende. Poi tutti vanno a casa ad attendere la mezzanotte. Quando i dodici rintocchi del campanile annunciano l'anno nuovo, le porte di tutte le case si aprono: uomini, donne e bimbi si affacciano sulla soglia e cantano il «Neujahr lied», un canto in dialetto tedesco che dice: «Noi vi auguriamo un anno felice! Che Iddio ve lo conceda». Poi la festa incomincia e vi partecipa l'intera comunità con fisarmoniche e canti. Fanno spicco i meravigliosi colori dei ricchi costumi che le stupende ragazze di Gressoney indossano per incontrare i loro ragazzi. Tutti i giovani si scambiano baci, i bimbi ricevono dolci, e di fronte a tanta festosità si spengono anche quei rancori che possono avere guastato durante l'anno l'amicizia di qualche persona.

A Cervinia, avremo la spettacolare luminaria dei maestri della scuola nazionale di sci che scenderanno con le fiaccole da Plan Maison; mentre a Saint Vincent vi saranno le stelle del cinema ad illuminare la festa. Sono presenti fin da stamane Dawn Addams, Rossana Schiaffino, Giuliana Rori, Alida Valli, Franca Bettoia, il regista Germi, Jacques Sernas, ed altri che certamente giungeranno prima di sera. Festa quindi per tutti ed in ogni paese, da Champoluc ad Aosta, da Cogne a La Thuile, a Courmayeur, risalendo tutta la valle fino a toccare coloro che trascorreranno la più «alta notte di San Silvestro». Sono i carabinieri del nuovo posto di frontiera alla Punta Helbronner, stazione della funivia dei ghiacciai del Monte Bianco. Avranno la compagnia della vicina cupola del Bianco, e guarderanno nel buio le luci di tutta la valle distesa ai loro piedi. Ma anche per questi militi vi sarà serata speciale. Il loro comandante, colonnello Pietracaprina, ha portato loro, infatti, stamane, spumante e panettoni. Gioia quindi ed auguri per tutti.

s. r.

Per salutare l'anno nuovo

Le ville illuminate per tutta la notte in Riviera

Genova, martedì sera.

Splende il sole in Riviera e la temperatura è mite. Da stamane la polizia stradale ha istituito servizi straordinari di vigilanza della camionale lungo tutta l'Aurelia, fino a Sestri Levante e alle pendici del Bracco, per disciplinare il traffico che si prevede eccezionale fin dal primo pomeriggio. Da Nervi a Sestri Levante vi saranno veglie, cenoni in tutti gli alberghi; le ville sul mare di proprietà di turisti stagionali lombardi e piemontesi, si sono riaperte e resteranno illuminate per tutta la notte per completare la suggestiva cornice della Riviera in festa. I complessi musicali delle varie cittadine alla mezzanotte sfileranno sulle passeggiate a mare suonando le canzoni più in voga dell'anno che muore.

La temperatura, già da stamane segna quasi un record stagionale: Nervi +10, Bogliasco +9, Pieve e Sori +10, Recco +8, Camogli +10, Santa Margherita e Portofino +10,5, Rapallo e Chiavari +9, Sestri Levante +11.

Gli alberghi segnano un «tutto esaurito», com'era nelle previsioni. A Sestri Ponente, a Pegli, ad Arenzano, ove il termometro segna +11, tutto esaurito. Anche qui veglie, cenoni, luminarie e, se il mare si manterrà calmo, gite in barca e in motoscafo.

Il cielo terso sul crinale appenninico ha mostrato ai turisti rivieraschi arrivati in anticipo, le vette dello Zatta, del Ramaceto, del Tomario, del Maggiorasca e del Penna, abbondantemente imbiancate. Oltreché nelle località marinare, comitive di turisti sono attese nei centri sciatori liguri di Santo Stefano d'Aveto, Villanoce, Prato Mollo e Albergo-rifugio di Monte Ajona.

Vercelli senza sindaco per 4 schede bianche

Chi sarebbero i "franchi tiratori,, che hanno impedito ieri sera l'elezione del d.c. prof. Berzero - Nuova seduta del Consiglio il 7 gennaio

Vercelli, martedì sera.

Contro ogni previsione della vigilia che dava per scontata l'elezione del sindaco nella persona del democristiano professor Berzero, al timone della città da cinque anni, ieri sera nella prima seduta del nuovo consiglio comunale eletto il 27 ottobre scorso, non vi è stata la «fumata bianca».

Era pacifico che una votazione per la nomina degli assessori non si sarebbe effettuata in quanto i partiti democratici non avevano trovato ancora un accordo; ma che non venisse eletto il sindaco anche nella terza votazione valida, questo nessuno l'avrebbe pensato. Invece nella seduta di ieri sera si è avuta questa sorpresa: la parità di voti — 17 per ciascuno — fra il prof. Berzero e il candidato socialcomunista on. Ortona, nonché quattro schede bianche.

Quali dunque i «franchi tiratori»? Essendo stata la votazione segreta si possono azzardare soltanto ipotesi, ma stando a quanto è avvenuto nel corso della seduta, due delle quattro schede bianche possono essere state deposte nell'urna dai due socialdemocratici. La giustificazione di tale atteggiamento forse va cercata nel mutar di rotta dei socialdemocratici per l'atteggiamento assunto da alcuni democristiani che hanno votato con i socialcomunisti per accettare un ricorso avverso all'eleggibilità di uno di loro, il prof. Ricotti, anziché respingerlo. Era logico che i due socialdemocratici, rimasti in aula dopo l'allontanamento per ineleggibilità del terzo, accusassero il colpo e di conseguenza operassero una ritorsione nell'elezione del sindaco.

Altra sorpresa della seduta è stata la differenziazione di voto dei socialisti nenniani dai comunisti; infatti quattro socialisti hanno votato per ben due volte il proprio consigliere, prof. Broggi, e non il consigliere comunista on. Ortona.

Nelle prime due votazioni in cui era necessaria la maggioranza di 20 voti (votanti 36 consiglieri su 40, perché assenti il consigliere missino e allontanato il socialdemocratico prof. Ricotti), le risultanze sono state le seguenti: prima votazione: 16 voti al prof. Berzero; 12 voti all'on. Ortona, 4 voti al professor Broggi, 4 schede bianche; seconda votazione: 16 voti al prof. Berzero, 12 all'on. Ortona, 4 al prof. Broggi e 4 schede bianche. Nella votazione di ballottaggio i nenniani hanno dato il proprio voto all'on. Ortona, portando il parlamentare a parità con il prof. Berzero, che ha ricevuto in più due voti rispetto alla precedente votazione. Non è stato però sufficiente a tale parità ha reso nulla la seduta, per cui si riparlerà di nuovo per l'elezione del sindaco, nella prossima convocazione fissata per il 7 gennaio.

Esalazioni da un braciere

Una gattina strappa i padroni alla morte

MANTOVA, martedì sera.

I coniugi Mario e Dina Ficini, da Correggio Micheli (Mantova), devono la vita alla loro gattina «Fufì». Ieri sera, infatti, la donna aveva sistemato al centro della stanza da letto un braciere per eliminare l'umidità proveniente da un muro intonacato di fresco. Marito e moglie si erano poi coricati.

Verso le 2 di notte il Ficini veniva destato dall'insistente miagolio della gattina che, salita sul letto e raspando sulle coperte, stava cercando di svegliarlo. Appena accesa la luce e fatto un tentativo di alzarsi per riportare la bestiola nella sua cuccetta, il Ficini sentiva improvvisamente mal di capo e scorgeva la moglie pallidissima e priva di sensi. Senza por tempo in mezzo, intuito di essere in preda ad un principio di asfissia, balzava giù dal letto e spalancava la finestra invocando aiuto. Subito dopo, cercava di portare la consorte fuori dalla stanza, ma le forze gli venivano meno e cadeva anche lui a terra svenuto.

Frattanto, erano accorsi alcuni vicini che trasportavano i due coniugi in un'altra camera. Chiamato un medico questi riusciva a rianimarli e poi con energiche cure a porli fuori pericolo.

Arrestato ad Alessandria il «diavolo del torrone»

Alessandria, martedì sera.

Il venditore ambulante Eugenio Portina di 47 anni, da Alessandria, più noto come «il diavolo del torrone», è stato arrestato stamane mentre sistemava la sua baracca di dolciumi al Parco della Rimembranza. Egli deve scontare 11 mesi e 25 giorni di reclusione inflittigli dal nostro Tribunale per oltraggio continuato ed aggravato a pubblico ufficiale.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo Bergamo si attendono i bianconeri

L'Alessandria pensa alla "partitissima,,

Bergamo, martedì sera.

L'Alessandria ha giocato sul campo dell'Atalanta pensando alla Juventus. L'allenatore Pedroni ha praticamente quasi raggiunto l'obbiettivo che si era prefisso — terminare il girone di andata con diciotto punti in classifica — poiché mancano ancora due partite alla metà del campionato e la squadra grigia di punti ne ha già diciassette. Un'eventuale sconfitta contro lo squadrone bianconero non arrecherebbe quindi soverchio danno alla posizione dell'Alessandria che avrebbe sempre la possibilità di recuperare il punto che manca per completare la sua tabella di marcia, nel successivo viaggio ad Udine.

L'undici alessandrino — ed il suo allenatore-giocatore prima di tutti — tiene tremendamente a fare bella figura contro la compagine di Boniperti, Charles e Sivori, perciò il comportamento dei grigi nella trasferta di Bergamo è stato diretta conseguenza del proposito dei grigi di presentarsi in campo contro la Juventus nelle migliori condizioni possibili. Vitali, elemento estroso ma dal fisico piuttosto fragile, e Tagnin, infaticabile mezz'ala di spola forse un po' provato dopo un ciclo ininterrotto di quindici partite di campionato, sono stati lasciati volutamente a riposo perché recuperassero le loro energie in vista del match con i bianconeri. Il terzino Bonardi, che non si trovava nelle sue migliori condizioni in seguito ad un leggero stiramento, è stato lasciato ad Acqui perché curasse energicamente il suo malanno in modo da esser pronto al rientro per domenica prossima. Tagnin poi è stato inviato a Torino come osservatore speciale a Juventus-Sampdoria (ma la bianca nebbia non ha visto altro che nebbia).

Sul campo poi gli uomini di Pedroni hanno giocato in economia, badando a risparmiare al massimo le loro energie, già depauperate nel recupero di giovedì scorso contro il Napoli. Hanno adottato nel primo tempo una rigida tattica difensiva che se non ha impedito che i nerazzurri bergamaschi passassero in vantaggio, li ha però costretti ad un logorio di forze tali da farli completamente crollare nella ripresa.

Nei secondi 45' di gioco — disputati sotto la costante minaccia della nebbia che impediva ogni visibilità dalla tribuna — l'Alessandria ha avuto gli avversari praticamente in sua balia per lunghi periodi: ha pareggiato con Mancuti, ma avrebbe anche potuto ottenere di più.

Nella giudiziosa prestazione dei grigi — oltre a Manenti e al sempre efficacissimo portiere Nobili — hanno fatto, particolarmente spicco i due soli piemontesi della squadra, Traverso e Albertelli (il trio dei calciatori «fatti in casa» è completato dal «...» Tagnin). Traverso, dopo essere apparso come il migliore in campo nel primo tempo quando, per esigenze tattiche fu costretto ad operare da mediocentro davanti al «libero» Pedroni, tornato nella ripresa alle funzioni di laterale ha confermato anche in veste di propulsore dell'attacco le sue felicissime condizioni di forma ed il suo encomiabile spirito di bandiera. Albertelli dal canto suo tornato a 33 anni sui campi della serie A (dopo aver giocato nella massima divisione, sempre fra i grigi, dieci anni fa) ha fatto capire di essere tutt'altro che un giocatore finito: gli manca il ritmo da campionato, questo è logico, ma l'intelligenza del suo gioco è sempre la stessa.

Purtroppo domenica prossima, dovendo varare la formazione migliore per l'incontro con la Juventus, Pedroni dovrà sacrificare qualcuno. Il terzino Nardi sarà ancora indisponibile e il giovanissimo Marcellini, che domenica si è disimpegnato assai bene nell'insolito ruolo, vestirà ancora la maglia n. 2, affiancato forse da Bonardi dal momento che Giacomazzi (messo in difficoltà gravi una settimana fa da Ghiggia, domenica dal vivacissimo Ferrari) sembra attraversare un periodo contrario. La mediana dovrebbe rimanere immutata con Snidero, Pedroni e Traverso mentre per l'attacco, tornando Vitali e Tagnin i sacrificati dovrebbero essere Vonlanthen e Albertelli.

La squadra grigia si preparerà in casa al grande confronto di domenica, rinunciando al ritiro di Acqui. Prima di tutto i giocatori, già costretti, per il recupero con il Napoli, a trascorrere in «clausura» il Natale, hanno il diritto di passare in famiglia almeno il Capodanno. In secondo luogo l'ambiente entusiasta dei tifosi non dovrebbe, nella particolare occasione, danneggiare la preparazione della squadra e potrebbe anzi servire a tenere meglio sotto pressione i giocatori. I quali a loro volta, ricordando con il loro sangue negli allenamenti l'importanza della prossima «partitissima» influiranno sull'... Anche questo fattore ha la sua importanza.

Gianni Pignata

Alle Stadio un interessante confronto amichevole

Domani Juventus-Casale

La Juventus in attesa d'incontrare domenica prossima l'Alessandria, affronterà domani, sul suo campo, in amichevole un'altra squadra del vecchio quadrilatero piemontese. Di scena il Casale, terzo classificato del campionato interregionale, girone d'eccellenza. I bianconeri sono stati a riposo domenica scorsa, causa la nebbia, ed una partita a metà settimana servirà a tenere in allenamento i giocatori. La squadra capolista è in un momento decisivo del campionato. Può considerarsi nuovamente con tre punti di vantaggio sulla Fiorentina (sempre che alle molte attente alle sorprese nel recupero con la Samp.) ma ha in programma tre consecutive trasferte. Dopo Alessandria giocherà infatti a Roma e Verona. Logico che con il richiamo di un'amichevole si voglia ammonire i bianconeri a festeggiare moderatamente il Capodanno. Il ritorno del Casale a Torino offrirà pure notevoli spunti di interesse. Da segnalare infine che nella stessa giornata al campo Combi si disputerà Juventus-Lecco per il campionato riserve.

La festività di Capodanno sarà sfruttata per l'effettuazione di alcuni «ricuperi»: Milan-Padova per la serie A, e Pro Vercelli-Reggiana e Vigevano-Legnano per la serie C. Particolarmente interessante la gara di San Siro, che vedrà impegnati il «risorto» Milan e la grande «sorpresa» Padova.

Dieci al Torino 10 lode ad Arce

Dionisio Arce è rientrato in squadra a Genova dopo due giornate di squalifica; ha segnato un goal con uno di quei tiri brucianti per cui va giustamente famoso, e poi è rimasto quieto quieto all'ala, cercando — quando possibile — di manovrare con i compagni. Anche se la sua prestazione sul piano tecnico non è stata eccezionale essa è ugualmente da sottolineare. Arce è stato calmo per nel clima di battaglia. Ha preso calci e non ha mai reagito neppure con un gesto, negli scontri con l'avversario era il primo a tendere la mano per una stretta amichevole.

Il «guarany» si era sovente spesso incompreso, sempre sopratutto perché se che ogni sbaglio gli costa una punizione severa come una legnata, mentre i falli degli avversari su di lui sono dimenticati. Ora ha dimostrato di sapersi controllare.

Diamogli atto di questo atteggiamento intelligente e utile alla società e al giocatore stesso, auguriamogli che continui, anche se incontrerà ancora avversari disposti a rendergli la vita difficile. Il primo modo di batterli sarà di portare la lotta sul piano tecnico, sul quale non teme antagonisti e arbitri avversari. Arce ha seguito il sistema buono. Dopo la gara di Genova il Torino merita un 10 in condotta, Arce 10 lode.

Inchiesta sull'incidente che è costato la vita a Selva

La salma del campione mondiale di motonautica giunge domani a Milano in aereo dall'America

Nostro servizio particolare

Miami, martedì sera.

Motonauti, dirigenti sportivi, amici si sono recati a rendere l'estremo omaggio alla salma di Ezio Selva ricomposta nella camera ardente. L'impressione per la tragedia è enorme e di particolare affetto si cerca di circondare il figlio del pilota scomparso, Luciano, costretto da un tremendo destino ad essere impotente testimone della fine tragica del papà.

Luciano Selva intendeva partecipare alla funzione religiosa officiata da don Giuseppe Beaumont nella chiesa cattolica dei SS. Pietro e Paolo, ma il fisico ed il morale del ragazzo non hanno resistito allo strazio. Il povero Luciano ha dovuto esser pietosamente sorretto da alcuni amici, che non riuscivano a frenare i singhiozzi per la sconvolgente scena.

Molte autorità hanno preso parte alla cerimonia religiosa, il sindaco di Miami, Robert High, parecchi consiglieri comunali, rappresentanti del «Powerboat Racing Club». La salma, dopo la funzione, è stata caricata a bordo di un aereo diretto a New York e proseguirà subito per l'Italia, dove si prevede arriverà entro la giornata di domani, 1º gennaio.

Personale specializzato, intanto ha provveduto a ripescare lo scafo onde permettere l'inizio di una rigorosa inchiesta per stabilire, nel limite del possibile, le cause del disastro. Le indagini sono protette dal velo del più stretto segreto e ci si abbandona alle ipotesi, senza che sia possibile, almeno per ora, avanzare teorie sicure. Per opinione generale, si esclude un errore di Selva, universalmente conosciuto come pilota di estrema abilità e di ponderata prudenza. Si sottolineano piuttosto, sia pure in modo vago, le difficoltà del percorso dell'«Orange Bowl Regatta», percorso che comprende una «dirittura» contro sole, libero campo a possibili incidenti. E si fa anche notare come lo specchio d'acqua di gara sia percorso da correnti che convogliano detriti. E si parla anche di un rigurgito d'acqua venuto a determinarsi dal passaggio di un altro motoscafo, rigurgito che avrebbe causato l'inabissamento del «Moschettiere». Sono tutte ipotesi — ripetiamo — prive però di una solida base: l'inchiesta è appena agli inizi e procederà con la cautela imposta dal caso.

La fatalità pare però aver giocato il ruolo dominante nella tragedia. Luciano Selva, infatti, nel corso di una telefonata avuta con i familiari, ha sottolineato come, durante la prova, ogni cosa procedesse in assoluta regolarità senza che nulla facesse supporre l'approssimarsi di un tragedia. Lo scafo del «Moschettiere» sembra non aver rivelato avaria di sorta; l'imbarcazione sarà caricata su un piroscafo diretto in Italia, in modo da poter condurre un'indagine attenta e precisa sulle cause che hanno originato la drammatica vicenda.

j. c.

Grane e azzurri all'esame

Riunito a Milano il tribunale calcistico

MILANO, martedì sera.

La Commissione giudicante della Lega Nazionale tiene oggi la sua seduta a Milano con un giorno di anticipo rispetto alla consuetudine per prendere in esame i rapporti ufficiali riferentisi alle partite disputate nel giorno di Santo Stefano e domenica scorsa. Si confida che tutti i rapporti siano pervenuti in tempo; ma anche se ciò fosse, il comunicato con le relative delibere potrebbe essere diramato domani sera oppure più tardi.

Delachet madre e Delachet figlia giocavano nella stessa squadra

Il successo del torneo internazionale di pallacanestro a Torino - Come ha vinto la Stella Rossa - Fiat: meglio del previsto

Il Torneo internazionale di pallacanestro «Coppa Città di Torino» iniziatosi sabato scorso, ha avuto ieri sera il suo epilogo con la «finalissima» tra le compagne del Fiat e della Stella Rossa di Belgrado.

La grande manifestazione, nei suoi tre giorni di durata, ha rivelato parecchie cose. Anzitutto ha spiegato ancora una volta in modo chiaro come il basket sia, in Italia, uno sport in progresso seguito da una gran massa di tifosi. In secondo luogo ha rivelato come il nostro basket femminile sia ancora al di sotto di un livello tecnico soddisfacente. La riprova si è avuta proprio ieri sera, nel match conclusivo. Le cestiste jugoslave hanno dato alle atlete del Fiat una severa lezione. Non di volontà intendiamoci, che quella non è mancata alle nostre giocatrici, ma di tecnica, di tattica, di abilità personale.

Prime in quasi tutti i rimbalzi, più pronte e veloci nell'impostare le azioni di contropiede, più abili, molto più abili nel tiro a canestro da breve distanza come da lontano, le ragazze slave hanno dimostrato come solo un'accurata, severissima preparazione possa portare ad un tono superiore il nostro «povero» gioco. C'è però da ripetere a questo proposito l'eterno ritornello dello sport praticato come attività «di massa».

Le cestiste della Stella Rossa ad esempio, sono quasi tutte studentesse dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica. Una sola, la Krstic, ha un lavoro d'ufficio e dirige un'importante azienda commerciale, mentre la Ciprus, altra eccezione, è professoressa di lingue in una scuola media.

Due parole sulla compagine del «Paris Universitaire Club», terminata al terzo posto, essendo riuscita a sconfiggere solamente la rimaneggiatissima squadra dell'Autonomi. Le francesi hanno posto in luce quattro elementi: la bravissima Cullié, battuta nell'assegnazione del premio alla migliore realizzatrice soltanto dalla jugoslava Kalusevic (46 punti) ha ottenuto la ragazza di Belgrado, 43 la parigina); la graziosissima Gauteroux, una sedicenne longilinea con due piccole treccine ad incorniciarne il visetto luminoso: le due Delachet, mamma e figlia. E' questa forse la prima volta che nella pallacanestro giocano assieme, nella stessa squadra, due giocatrici così strettamente imparentate. Madama Delachet, bruna, piccola, tutta nervi, ha giocato con bravura nella parte finale della gara mentre l'Autonomi, seguita ed imitata negli ultimi minuti dalla Delachet-figlia. Una cosa insolita, e molto simpatica.

La signora Delachet (a destra) e la figlia durante il torneo torinese internazionale di pallacanestro al quale hanno partecipato tutte e due nella stessa squadra. (f. Moisio)

Anche a «Biba» Gentilin, la sfortunata «azzurra» dell'Autonomi, è andato un premio. Marisa Gentilin, tuttavia ne avrebbe fatto volentieri a meno, poiché le è toccato il dono per la cestista più sfortunata. Una grande cassetta di liquori l'ha consolata infatti solo in parte dell'ingessatura che dovrà portare per 15 giorni dopo la distorsione subita alla caviglia destra nei minuti iniziali della prima partita disputata.

Tutta per il Fiat infine la parte finale di questo breve commento. La squadra «rossa» ha fatto più di quanto era previsto. Ha conquistato il secondo posto quando le più felici previsioni alla vigilia del torneo le assegnavano «forse» il terzo. Ha battuto Autonomi e P.U.C. di Parigi con bella autorità, soccombendo solamente di fronte alla classe superba delle giocatrici jugoslave.

Si rammaricavano ieri sera le brave cestiste del Fiat di aver dovuto affrontare la Stella Rossa priva di Pia Mapelli e di Franca Ronchetti. Indubbiamente le due validissime cestiste nazionali avrebbero elevato il rendimento della compagine torinese — non sembri troppo dura la frase — difficilmente avrebbero potuto evitare, con la loro presenza, la sconfitta. Il margine del ... sarebbe certo risultato, senza dubbio, di più. Si può tuttavia essere sicuri che le atlete torinesi hanno ieri sera tratto parecchie considerazioni interessanti dal gioco delle loro formidabili rivali. E lo sport è bello soprattutto per quello che insegna, quando ammaestra a fare sempre di più e sempre meglio.

g. bar.

Per il concorso a pronostici

Tre gare non valide nella prossima scheda

Fiorentina, Spal e Legnano giocheranno lunedì 6 gennaio

ROMA, martedì sera.

Il servizio Totocalcio comunica che agli effetti del concorso num. 18 del 5 gennaio 1958 non saranno valide le partite così contrassegnate sulla schedina: n. 8 Fiorentina-Atalanta, n. 7 Spal-Milan, n. 12 Legnano-Carbonaria in quanto posticipate al 6 gennaio 1958. Verranno presi in considerazione i risultati delle due partite di riserva: Novara-Brescia e Siracusa-Messina. I premi del concorso pertanto saranno assegnati rispettivamente ai punti 13 per la prima categoria ed ai punti 11 per la seconda.

Kuts atleta dell'anno nella Maratona di S. Paulo

SAN PAULO, martedì sera.

Il russo Vladimir Kuts (nella foto) primatista mondiale ed olimpionico dei 5000 e 10.000 metri e giudicato da tutti il miglior atleta del mondo per il 1957, sarà per la prima volta in gara stanotte nella classica Maratona di San Silvestro organizzata dalla «Gazeta Esportiva». Alla manifestazione partecipano i migliori fondisti degli Stati Uniti, di quattro nazioni dell'America Latina e di cinque nazioni europee. La rappresentanza dell'Italia sarà in gara il campione nazionale dei 5000 metri Francesco Perrone, che spera piazzarsi tra i primi cinque.

Incidenti tra tifosi a Rivarolo Canavese

Rivarolo Can., martedì sera.

Una serie di incidenti ha turbato ieri il normale svolgimento dell'incontro di calcio fra l'U.S. Rivarolo e l'U.S. Strambino, del campionato di Lega regionale. Il più grave è avvenuto quando il massaggiatore della squadra rivarolese, Agostino Lorenzo Paglia, si è scagliato su uno dei sostenitori dei giocatori avversari, il ventiquattrenne Giuseppe Chiggia, da Strambino, colpendolo duramente al viso con un pugno. La zuffa ha provocato a sua volta altri tafferugli tra i tifosi e per il ristabilimento dell'ordine hanno dovuto intervenire i carabinieri. Il Chiggia, medicato dal medico condotto e dichiarato guaribile in 5 giorni, si è riservato il diritto di sporgere querela per lesioni contro il massaggiatore dell'U.S. Rivarolo.

In poche pagine di sport una recensione paradossale e divertente

Da un opuscolo sulla vecchia signora del calcio i "pensieri juventini,, di un critico-tifoso

Leo Pestelli, cronista cinematografico, grammatico, letterato e sportivo. O meglio, juventino. Già studente del «D'Azeglio» come i primi giocatori della Juventus (anche se più giovane rispetto ai pionieri da lui venerati), egli è un devoto della Zebrone.

La passione calcistica, divampata assieme a sottile umorismo, spirito di osservazione, senso della misura, ha dato vita a una curiosa coesistenza. Il Pestelli-scrittore scruta il Pestelli-tifoso, si diverte, dapprima, alle grida, agli entusiasmi, alle esagerazioni di quest'ultimo, poi, quasi senza avvedersene, si arrende allo sport. Tiene un ritratto di Charles sulla scrivania, parte per Firenze al seguito della benamata Juventus, e quando questa soccombe — dice lui — va a letto senza nemmeno coprendosi la testa. Con tale animo egli ha scritto per l'ultimo volumetto uscito sulla «vecchia signora del calcio italiano», questa presentazione. Sono righe che piaceranno agli juventini, e non dovrebbero dispiacere neppure ai granata. In fondo è tutto tifo.

Generalmente noialtri juventini, e l'epica e la mistica; cose di massa non ne leggiamo. Nei giorni radiosi ci contenta Omero; nei tristi, quali purtroppo mandano, ogni tanto, prepotenza di avversari e fragilità di arbitri, ci consola il Passacanti. Con questo, la letteratura di memoria non ci trova indifferenti, specie se si tratta delle nostre memorie. Anzi lasciate dire a uno della seconda generazione, ormai in età di raccontare ai nipoti: quel Combi, quello Sbrana e quel Lavratto di cui tanto ragionano le cronache, questi occhi li videro; strinsero queste mani quelle dei Rosetta e dei Caligaris, dei Monti Orsi e Cesarini, dei Borel, e di tanti altri «grandi» di prima e di durante il Cinquennio; lasciategli dire che le tradizioni orali sono belle e sante, ma non possono bastare. La bibliografia juventina, per continuarla a maniera d'una historia vera e propria, si è venuta in questi anni meravigliosamente arricchendo di monografie occasionali, preziosi mattoni a costruire l'edificio di domani. Molte si rifanno ab ovo, cioè dalla fatale panchina pubblica donde germinò l'amorosa idea juventina; tutte, portando anno per anno la cronistoria del sodalizio un passo più in là, lo assicurano, fin dove permette la precarietà atomica dei tempi che viviamo, alla memoria dei venturi.

La più recente di queste provvide stampe è uscita in questi giorni, con significato di strenna, dai tipi dell'Italgrafica, e l'ha curata Dante Bianchi, di cui si ricorderà il fair play veramente juventino dimostrato nei cimenti del «Lascia o raddoppia». Cadde salvo errore per un particolare di collezioni, quando dalla ciotola in su sapeva tutto; ma così va il mondo. Il bel fascicolo di carta patinata, degno dell'argomento anche nella veste, s'intitola Juventus 1957-1958, come quello che illustra, sotto diversi aspetti, la squadrona di quest'anno, risorta nelle forze e nello spirito. Carlin, il più caro e accolitato dei nostri interpreti, offre una veduta generale; il senno di Ettore Berra, l'esperienza di Felice Borel, il brio di Gigi Boccacini e la freschezza di Beppe Barletti, si succiano il poker d'assi «Sivori-Charles-Nicolè-Mattrel». Poi Depetrini, il glorioso «Baldo», con una confessione autobiografica («Come arrivai alla Juventus»), Sandro Sambelli, arca vivente di memorie bianconere, il ferratissimo Giulio Accatino, Beppe Del Colle, Gigi Foronaco ed altri ancora, recano preziose testimonianze. Tien dietro una serie di «medaglioni» di giocatori sbalzati dalle migliori penne, da Vittorio Pozzo (tanto nomini...) a Emilio De Martino, da Bruno Roghi ad Ilo Bianchi, Bertoldi, Rovelli, Pignata, Martin, Danese ed altri; che tutti corredati di notizie anagrafico-atletiche, vengono a formare un «plutarchino» da cui sarà bene che i nostri figli non si separino mai. Si aggiunga la parte iconografica che estesa agli anni del nove scudetti metterà grandi e piccini nella tentazione di ritagliare e incorniciare.

Tutto sommato, una cosa che rende bene l'idea d'una Juventus uscita dai toni crepuscolari degli ultimi campionati per tornare a respirare aria di scudetto. Resta inteso che noi venereremmo «la vecchia signora» anche quando si trascinava sulle grucce al solicello del contro-classifica; anzi, a dirla schietta, quel tempo di grigiore, ora ce ne accorgiamo, tornò a beneficio dei nostri cuori stanchi. E c'è ancora qualche madre, qualche sposa, oggi ritornata sui carboni, che in lor segreto lo benedicono. Si dirà: e il mito! Ma allora appunto i miti prosperano, quando le cose vanno male. Non ricordate la fremente domanda che veniva fin dall'Africa equatoriale: Che cosa fa la Juve! La Juve dormiva; e intanto che dormiva, cresceva nel concetto degli uomini. Questo si dica per un riguardo agli anziani cui la troppa commozione può frustrare infarti, accidenti a goccioli e coccoloni. Non certo per i giovanissimi che hanno ancora da vedere serie di scudetti. Vivano essi da forti l'ora forte (questo libretto li aiuta), stringendosi fiduciosi al Gigante buono, a Scintilla, a Viola, a capitan «Bum», e agli altri pilastri, nuovi o di ritorno, dell'«undici» glorioso. Avvolgano titolari e rincalzi dello stesso affetto, li accompagnino, almeno col pensiero, nelle trasferte, non manchino a partita casalinga, frequentino gli allenamenti, meditino qualche minuto ogni giorno sulla nostra classifica. Sono tornati tempi di leggenda: i distintivi sono esauriti, nelle case non si ripara a fare sciarpe, gonfaloni, ombrellini e persino «completi» zebrati; rifioriscono, al centro dell'attacco, sulla dorsale di Lulitto Monti, episodi singolari di bontà, capitoli in nuce di libro di lettura. E' tornato Sivori, soddisfatto (beato lui) d'aver tolto moglie. E insomma ogni match può essere quello di cui piacerà dire ai figli dei figli: io c'ero.

LEO PESTELLI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Questi i film di Capodanno

CENERENTOLA A PARIGI (Ambrosio) — Più lieve e aggraziata che mai, la bella Audrey Hepburn, fiancheggiata da Fred Astaire anima questo elegante e piacevole «musical» a bellissimi colori, storia di una commessina intellettuale che l'alta moda parigina e l'esistenzialismo rapiscono in un turbinoso giro di divertenti avventure.

IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI (Ariston) — Come versione cinematografica del celebre romanzo di Verne non potrebbe essere più libera e infedele. Ma lo spettacolo, sotto la bacchetta del produttore Michael Todd, giustifica davvero il cartellino del «colossal» e i miliardi che sono stati spesi per esso. Straripante di episodi, di ambienti e di attori (fra i quali molti assi adoperati come briciole) è una pittoresca «féerie» che porta lo spettatore a zonzo per il mondo. Grande schermo a colori.

BAMBI (Astor) — Uno dei più bei film di Disney della miglior maniera: la poetica storia del cerbiattino nella foresta, completata da un documentario di pretto stile disneiano, «Sulla pista del coguaro».

BELLE MA POVERE (Corso) — Continuazione e quasi copia del precedente «Poveri ma belli», diretto dallo stesso regista e interpretato dagli stessi attori. La felice vena di un garbato realismo ritorna qua e là nella vicenda di Romolo e Salvatore, due simpatici fannulloni innamorati l'uno della sorella dell'altro, fra i quali ritorna a complicar le cose, ma senza pregiudizio di un lietissimo fine, la bella Giovanna, già fidanzata di entrambi.

VACANZE AD ISCHIA (Doria) — Episodi divertenti e curiosi durante la stagione di una stazione termale, dei quali sono protagonisti figure e figurine di italiani e di stranieri impegnati in schermaglie amorose. Grande schermo a colori.

ORGOGLIO E PASSIONE (Lux). — Ambientato nella Spagna del 1810 invasa da Napoleone, narra l'epico trasporto di un cannone, abbandonato dai soldati spagnoli, ad opera di prodi guerriglieri, cui ha portato man forte un ufficiale inglese. Nella vicenda hanno parte Cary Grant e Frank Sinatra, che si contendono le grazie della bella gitana Sophia Loren. Vistavision a colori.

LA DONNA DEL DESTINO (Metro-Cristallo). — Un piacevole e arguto filmetto, intrecciato di commedia, farsa, rivista e dramma giallo. Gregory Peck, giornalista sportivo, sposa Lauren Bacall, figurinista di alta moda. All'uno non garba il mestiere dell'altra; e a questa incrinatura si aggiunge la gelosia della moglie per il passato del marito. Ma al tirar delle tende, la coppia avrà ritrovato concordia e felicità.

LA RAGAZZA DEL PALIO (Reposi). — Technirama a colori che ritrae le bellezze artistiche ed il «folclore» di Siena nei giorni del Palio. La vicenda a sostegno di questo film turistico, è quella d'una ragazza americana che s'innamora di un principe senese decorosamente in bolletta e, aiutando i soliti equivoci, scambia con lui amorosi dispetti. Diana Dors e Vittorio Gassman.

LA BANDA DEGLI ANGELI (Vittoria). — La guerra di Secessione fa da sfondo ai tempestosi amori di una creola, venduta come schiava sul mercato di New Orleans, e del ricco piantatore che l'ha comprata. Ricco di episodi e di buon impianto spettacolare, il film, su grande schermo a colori, ci riporta l'anziano e sempre valido Clark Gable con una bella e ardente Yvonne De Carlo.

NEI TEATRI TORINESI

GOBETTI. — La Compagnia del Teatro Stabile della città di Torino prosegue con successo le repliche di «Ore disperate», 3 atti (10 quadri) di Joseph Hayes. Questa sera la rappresentazione avrà inizio alle ore 21 precise in modo che possa terminare entro le 23,30. Domani, due spettacoli: diurno, ore 15,30; serale, ore 21. La commedia è interpretata da Vittorio Sanipoli, Luigi Vannucchi, Mario Ferrari, Checco Rissone, Pina Cei, Carla Parmeggiani e Gina Sammarco. Regia di Gianfranco De Bosio, scene di Mischa Scandella.

CARIGNANO. — Continuano le repliche del «Diario di Anna Frank» che per stasera sarà rappresentato con inizio alle ore 20,30 preciso e termine alle 23.30. Domani due spettacoli alle ore 16,15 e 21,15. Si ricorda che a rappresentazione iniziata sarà vietato l'accesso in sala.

ALFIERI. — La Compagnia di Wanda Osiris della quale fanno parte Giustino Durano, Raimondo Vianello, Gino Bramieri e Carlo Bizzarri, prosegue le repliche della rivista «I fuoriserie», di Puntoni e Terzoli: stasera, alle 21,15, e domani, alle 15,30 e 21,15.

Luigi Vannucchi e Vittorio Sanipoli in «Ore disperate»

LA TOURNEE IN ITALIA DI UN CELEBRE SOLISTA INGLESE

Eddie Calvert con la sua tromba è il re dei «juke boxes» di tutto il mondo

Il beniamino dei giovani di oggi verrà anche a Torino l'8 gennaio - Accanto a lui il trio di Peter Crawford ed il quintetto italiano di Henghel Gualdi

Chi è oggi la vera tromba d'oro della musica leggera mondiale? (parliamo di tromba d'oro placcato, non massiccia; di eccellenza commerciale, non artistica). Harry James o Eddie Calvert? Il «re dello sweet», che abbiamo sentito l'autunno scorso a Torino, oppure il «trionfatore dei juke boxes», che udremo l'8 gennaio al teatro Alfieri? I confronti, nonché spiacevoli, non sono sempre possibili: ci illuminerebbero lo spettatore. Quindi diremo che se James è tromba d'oro (ma indubbiamente in declino), Calvert è oggi il vero beniamino del pubblico più vasto, precisamente quello dei giovani che sciupano patrimoni in gettoni da introdurre nelle cassette sonore disseminate in tutti i bar del mondo. Non solo: ma Calvert è riuscito, lui inglese, a soppiantare James sul suo proprio terreno, negli Stati Uniti. I dischi da lui incisi ruotano a milioni sui grammofoni del Texas, dell'Arizona, del New Jersey, della California. E quelli di James? Girano anch'essi, ma in misura terribilmente minore.

Eddie Calvert è, in questo senso, un fenomeno: è l'unico musicista inglese di «ballabili» che faccia impazzire ragazzette e ragazzotti americani. Ha trentun anni, è nato a Preston e ha cominciato a fare il calzolaio, su un deschetto di fronte a quello del padre che, oltre a risuolare le scarpe degli operai del rione, suonava la cornetta nella banda municipale. Emulo del padre con pece e cornni, Eddie lo emulò anche alla tromba: dicono i suoi biografi che incominciò a soffiarci dentro dall'età di cinque anni. A nove entrò nella «Preston Silver Band» e a quattordici nella «Territorial Army Band». Scansò il servizio militare a causa di un incidente e si diede completamente alla musica da ballo, passando da un'orchestra all'altra fino a quando Joe Loss lo assunse come prima tromba nel suo complesso. A Londra si fece subito notare e gli offrirono di incidere il suo primo disco nel 1951.

Calvert suonerà a Torino con una formazione selezionata e ridotta: il suo programma è altrettanto curato perché — dice — non vuole essere giudicato che in base ai brani più impegnativi, e non a quelli «che piacciono per forza a tutti, anche ai sordomuti».

Accanto al «re dei juke boxes» si alterneranno sul palcoscenico dell'Alfieri altri due complessi di buona notorietà: il trio di Peter Crawford, inglese, e l'italiano quintetto di Henghel Gualdi. Gualdi merita un capitolo a parte nella piccola storia del jazz nostrano. E' già un nome di rilievo, e il suo curriculum è fatto di tappe e di conquiste interessanti. La sua carriera è stata molto rapida (se invece che a San Martino in Rio egli fosse nato, che so, a Denver, Colorado, si potrebbe forse parlare di carriera «travolgente»): nel 1951 il giovanissimo clarinettista si aggiudicò la Maschera d'Argento; nel 1952 fu impegnato con un ottimo contratto da una grande società di dischi e cominciò le sue tournées all'estero; nel 1954 vinse la Bacchetta d'oro e nel 1955 fu proclamato Clarino d'oro (anche lui) e «Benny Goodman italiano». Con Gualdi suoneranno Enzo Farinelli al contrabbasso e trombone, Guido «il rosso» alla batteria, Paolo Zavalloni al piano e Bruno Marsigli alla tromba e alla chitarra. Vocalist, Paola Corra.

*

Il trombettista inglese Eddie Calvert

L'attrice De Havilland tra gli americani di Livorno

Livorno, martedì sera.

L'attrice Olivia De Havilland, accompagnata dal marito — il giornalista francese di «Paris-Match» Pierre Galante — è giunta ieri a Livorno, proveniente da Verona. L'attrice si è recata in visita al campo «Darby» dove si trovano le truppe americane del Setaf-Command, Olivia De Havilland ha trascorso l'intero pomeriggio con i soldati, recandosi presso l'ospedale del Calambrone e visitando gli impianti di Tombolo.

TRASPORTATO D'URGENZA ALL'OSPEDALE

Red Skelton colpito da attacco cardiaco

LOS ANGELES, mart. sera.

L'attore Red Skelton è stato colpito da attacco cardiaco e ricoverato d'urgenza all'Ospedale St. John, a Santa Monica. La direzione dell'ospedale non ha ancora dato notizie sulle condizioni del paziente al quale, già durante il trasporto con l'autoambulanza, era stato necessario somministrare ossigeno.

Red Skelton è conosciuto non solo come attore, ma anche per il dramma che la sua famiglia sta vivendo: il figlio dei coniugi Skelton, Richard, è colpito da un morbo inguaribile, la leucemia.

Pagate cinque milioni 3 lettere di Beethoven

Bonn, martedì sera.

L'archivio beethoveniano di Bonn si è arricchito di una collezione privata d'inestimabile valore: il lascito di un medico appassionato musicofilo svizzero, dr. Bodmer. La raccolta dell'archivio sale, così, da appena 45 a 480 documenti originali e costituisce la più ricca del genere.

Il più recente acquisto dell'archivio sono tre lettere del Maestro per le quali sono stati sborsati 33.600 marchi, pari ad oltre cinque milioni di lire.

Oggi e domani alla radio

Sorridendo, saluto all'anno nuovo del programma nazionale (ore 21) - Mike Bongiorno presenta **Nero o bianco?** (Il programma, ore 21) - Alla tv in Eurovisione: dieci paesi europei riuniti per **Immagini nel cielo** (ore 22,30)

MARTEDI' 31 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 497,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - L'alloro Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Marziano Bernardi - Cronache musicali, di Giulio Confalonieri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17: Programma per i ragazzi: «Holoperpetuo», settimanale a cura di Orazio Gavioli; regia di Riccardo Mantoni - 17,30: Cantano le Peter Sisters - 17,45: Costantino Nigra, diplomatico affascinante, a cura di Guido Rapignati: I. «L'agrume segreto a Parigi» - 18: Dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: concerto diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del pianista Tito Aprea - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Sorridendo» si salutano l'anno vecchio e l'anno nuovo Lauretta Masiero, Franca Valeri, Erminio Macario, Renato Rascel, Nino Taranto, Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello; Enrico Viarisio presenta gli auguri per tutti.

Ore 23-2: Segnale orario: 1958 ore zero. Musica da ballo dal «Le grotte del piccione» di Roma, Cabaret «Le Carroll's» di Parigi, «Deutsches Theater» di Monaco, «Churchill's Night Club» di Londra, Cabaret «Le Maxim's» di Ginevra, «Hôtel Continental» di Milano.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 168,13). — Ore 13: K.O.: incontri e scontri della settimana sportiva - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - [illegible] - 14,30: Il discobolo - 15,35: Oggi in vetrina - 15,30: Scherzi e ribalte: rassegna degli spettacoli, di [illegible] Calderoni e Diego De Chiara - 16,45: Una americana a Roma: Carol Danell - 16: Giornale - Bollettino della transitabilità delle strade statali - Musica in «etichetta»: ricordate quanti film? - 18: Terza pagina: «La Bancarella», di Massimo Alvaro; Concerto in miniatura: soprano Maria Grazia Ciferri - 17: Giardino d'inverno: un programma di Antonio Amurri - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica: Ettore Passerin: «La rivoluzione francese: Politica rivoluzionaria all'interno e all'estero»; Gustavo Colonnetti: «L'aeromotore: Il punto di vista del datore di lavoro» - 19,30: All'italiana musicale - Sfogliando le radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori - I fatti di Don Chisciotte: intervista di Antonio Amurri e Bernardino Zapponi con il Quartetto Cetra (ultima puntata).

Ore 21: Mike Bongiorno presenta: **Nero o bianco?**, programma di quiz e di [illegible]

[illegible]

MERCOLEDI' 1° GENNAIO

[illegible]

Il ratto delle sabine

XXI. — Portatosi a Tahiti per imbarcarvi degli alberi del pane che si dovrebbero trapiantare nelle Antille, il veliero «Bounty» della marina inglese, riparte dall'isola felice, nella quale tutti gli uomini hanno vissuto ore indimenticabili, alla volta dell'Inghilterra. Ma a bordo regna grande fermento contro il capitano, duro, crudele e ingiusto, tanto che la maggior parte dell'equipaggio decide di ribellarsi e di mandare l'odiato capitano alla ventura insieme a quanti parteggiano per lui. Sono così 19 uomini che se ne vanno, forniti di pochi viveri e di poche munizioni, verso l'ignoto. Il veliero pertanto, comandato ora da Fletcher Christian nominato nuovo comandante, fa vela verso l'isola di Toubouai, ma i bianchi vengono respinti dagli indigeni e si vedono costretti a ritornare a Tahiti. Da qui, riforniti di viveri e di bestiame e imbarcati numerosi indigeni e indigene, i marinai partono di nuovo per ritentare l'avventura a Toubouai dove riescono a sbarcare con la forza. Ma gli indigeni sono sempre ostili, e l'equipaggio, malcontento di dover subire una severa disciplina, nonostante l'ammutinamento, pone delle condizioni al comandante che le accetta tutte. Si fa ritorno a Tahiti. Qui sbarcano quattordici dissidenti e gli indigeni che non vogliono più dividere la dura vita dei bianchi. I tre aspiranti Stewart, Heywood e Morrison attenderanno sull'isola l'arrivo di qualche nave europea che li rimpatrii.

A bordo del «Bounty» non rimangono che Fletcher Christian, l'aspirante Young e sette uomini del vecchio equipaggio: il secondo cannoniere John Mills, i marinai Isaac Martin, Alexander Smith, William Mc Coy, Kohn Williams, Matthew Quintal e l'aiuto botanico William Brown, oltre sei indigeni: quattro di Tahiti e gli altri due imbarcati a Toubouai. Christian ed i suoi compagni non hanno abbandonato la loro idea di andare a stabilirsi per sempre in qualche luogo poco conosciuto. E per fare questo, occorrono loro delle donne. Christian, Young e Smith hanno le loro, ma ne occorrono altre per il rimanente dell'equipaggio. Si decide di procurarsele con l'astuzia. Per la sera stessa Christian fa annunciare una festa d'addio a bordo del veliero. Oltre a Miti, «Stella della sera» e la piccola amica di Smith intervengono altre nove tahitiane, una delle quali reca in braccio un bimbo di dieci mesi. Sono ancora poche, perché a bordo vi sono quindici uomini, ma bisogna accontentarsi. Le donne non si accorgono che il veliero è pronto a levare l'àncora. Appena esse sono a bordo, si alzano le vele e le dodici tahitiane, quali nuove Sabine, vengono rapite da Christian e dai suoi compagni. Dalle rive dell'isola, gli ammutinati e i non ammutinati che hanno scelto quel luogo ove fermarsi, provano una stretta al cuore vedendo allontanarsi il veliero con il resto dei loro compagni. Da parte loro Christian e gli altri, a mano a mano che l'isola di Tahiti si allontana dalla loro visuale, sanno di dover dare un addio al mondo, il mondo nel quale vi sono dei giudici e dei carnefici. Ma dove trovare un luogo d'esilio che sia anche

Gli ammutinati del "Bounty,,

un rifugio sicuro? In quale posto del globo potranno sfuggire alle ricerche dell'Ammiragliato britannico? Christian va a rovistare nella biblioteca del «Bounty», ove sono dei documenti che segnalano a mille miglia sud-est di Tahiti, l'esistenza di un'isola scoperta nel 1767 dal giovane figlio del maggiore Pitcairn e dal navigatore Carteret, il quale ultimo nel suo libro «Viaggio attorno al mondo», la colloca a 25° e 2' sud e 133° e 21' ovest. Christian si dirige pertanto verso quest'isola per raggiungere la quale occorrono parecchi giorni. Ma Carteret ha commesso un errore di 180 km. circa la longitudine, sicché la vera posizione di Pitcairn è 24° e 20' sud e 130° e 24' ovest. Ma Christian, trovata egualmente l'isola, pensa che l'errore in cui è incorso Carteret, può

costituire per gli esiliati volontari una maggiore garanzia per restare praticamente ignorati. Perciò uomini e donne del «Bounty» sbarcano con allegria sulla nuova isola che ha tutti i requisiti desiderati: acqua dolce, flora esuberante, clima eccellente, nessuna traccia di abitanti. In un paio di giorni sul terreno dell'isola si innalza una specie di piccolo villaggio. E una sera, per assicurarsi che nessuno lascerà più l'isola, ove si pensa di poter vivere in perpetua felicità, il marinaio Matthew Quintal di sua iniziativa incendia il «Bounty».

Segue: *Un atto di violenza*

ULTIME NOTIZIE

Tito mediatore di una conferenza ad alto livello

Nel suo messaggio di fine anno il Maresciallo propone che all'incontro partecipino tutte le Potenze, piccole e grandi - La necessità di una coesistenza e di «atti di fiducia» fra i due blocchi

Nostro servizio particolare

Belgrado, martedì sera.

Il presidente Tito ha proposto ieri sera una conferenza sul disarmo «al massimo livello» alla quale partecipino tutti i Paesi. Nel suo messaggio di capo d'anno al popolo jugoslavo, Tito afferma che è favorevole alla proposta per una vasta riunione al più alto livello alla quale partecipino tanto le piccole che le grandi Potenze per avviare trattative su come trovare una soluzione a questa situazione pericolosa per la pace».

Tito sostiene che il mondo entra in un nuovo anno «con molte preoccupazioni e timori, ma anche con alcune speranze. Un nuovo spettro di guerra sovrasta il genere umano e minaccia di distruggerlo. La guerra fredda rappresenta un pericolo permanente, che può portare ad un nuovo conflitto mondiale».

Secondo il Maresciallo jugoslavo l'unica soluzione per salvare la pace è la coesistenza attiva fra i Paesi perché a suo avviso una durevole coesistenza fra opposti blocchi è impossibile. Tito ritiene che la coesistenza debba sostituire i blocchi «perché la divisione del mondo in blocchi è contraria alla concezione della coesistenza».

Il Presidente jugoslavo ha colto l'occasione per esprimere la sua opinione sulla recente riunione del Consiglio atlantico di Parigi e sostiene che l'idea di suddividere fra i diversi Paesi d'Europa le armi atomiche e le basi per missili «non è una strada per alleggerire la tensione e trovare punti d'incontro, ma al contrario, essa crea i più gravi dubbi nel potenziale avversario e contribuisce al peggioramento della guerra fredda».

Tito afferma che è molto deplorevole che le nuove invenzioni, compresi gli «Sputnik» sovietici, «siano interpretati come una provocazione di guerra che impone contromisure militari dall'altra parte». Egli ha definito la riunione parigina della NATO una continuazione del genere. Tuttavia, Tito osserva che alla Conferenza atlantica sono state anche pronunciate parole positive e costruttive. Ad esempio egli ha citato la dichiarazione del presidente Eisenhower che gli Stati Uniti sono pronti a fornire maggiori mezzi alle nazioni sottosviluppate.

Circa la proposta per una riunione ad alto livello delle grandi e piccole nazioni, Tito ha detto che se la sua idea sarà accettata «sarà più facile per le Nazioni Unite trovare una soluzione al problema del disarmo, porre al bando le armi nucleari e gli altri ordigni. Se questa proposta fosse stata avanzata dalle persone maggiormente qualificate alla riunione del Patto Atlantico, sarebbe stata veramente un magnifico regalo per l'umanità per il 1958 perché avrebbe fatto rinascere la speranza e diminuire le preoccupazioni sul futuro». Tito sostiene che una tale idea dovrebbe necessariamente essere preceduta da «certi atti di fiducia fra le grandi potenze».

Secondo il Maresciallo jugoslavo anziché risolvere i problemi lasciati dalla scorsa guerra ne sono stati creati nuovi specialmente nel Medio Oriente, in Africa ed in Indonesia. Egli accusa «certe Potenze coloniali le quali non riescono a rendersi conto che il tempo del colonialismo è tramontato». Tito assicura poi la nazione che la Jugoslavia continuerà la sua politica di attiva coesistenza fra gli Stati e i popoli con differenti sistemi sociali e continuerà la cooperazione con ogni paese.

Dopo aver trattato le questioni di politica estera Tito si occupa dei problemi interni per sottolineare che la Jugoslavia inizia l'anno nuovo con al suo attivo grandi realizzazioni. Ma il Maresciallo denuncia anche alcune deficienze, specialmente per quanto riguarda i beni di largo consumo e promette provvedimenti per migliorare la situazione e assicurare un migliore tenore di vita alla popolazione.

a. p.

Rapinato degli incassi da un bandito con pugnale

Milano, martedì sera.

Il gestore di un chiosco di benzina nei pressi di Nerviano, è stato rapinato ieri sera degli incassi della giornata. Il fatto è avvenuto poco dopo le 20.

Il cinquantasseienne Silvio Rizzo stava chiudendo il chiosco che si trova ad un chilometro da Nerviano, sulla statale del Sempione, quando entrava un giovane che gli chiedeva due litri di miscela. Appena il Rizzo si è chinato per prendere da terra il recipiente per misurare il carburante, il rapinatore gli è balzato addosso e l'ha atterrato; poi estratto un lungo pugnale, forse una baionetta, l'ha puntato alla gola dell'atterrito Rizzo intimandogli di dargli i soldi se teneva alla vita. Impadronitosi della borsa che il benzinaio teneva a tracolla e che conteneva l'incasso della giornata, il giovane rapinatore si dava alla fuga scomparendo nella fitta nebbia che circondava il chiosco.

Il bottino del rapinatore è di circa 60 mila lire. Il Rizzo dopo un breve quanto inutile inseguimento nella nebbia, chiudeva il chiosco e si recava a Nerviano per denunciare l'aggressione ai carabinieri.

Fantasmagoria di luci al Sestriere

Al segnale di un razzo, ieri sera, alle ore 21,30, dalla stazione dell'Alpette, al Sestriere, si sono snodati tre serpenti di fuoco: i due laterali di un rosso scarlatto, quello centrale di un bianco abbagliante. I tre torrenti di luce sono scesi a valle ondeggiando nella pineta, fino a riunirsi sul colle in un disegno a forma di mezzaluna. Si trattava di sessanta maestri di sci, i quali, fiaccola in pugno, sono scesi dai fianchi del Sises con coreografica perfezione. (foto Moisio)

INCREDIBILE IMPRESA DI UN DETENUTO IN GIAMAICA

Svuota la dispensa del carcere distribuisce rhum a tutti e fugge

Inconsueta baldoria nel penitenziario il 25 dicembre - Un'accurata ispezione nelle celle permette ai custodi di scoprire decine di bottiglie, rubate in cucina dal diabolico Frederick Cormach - L'improvvisato Babbo Natale aveva letteralmente compiuto acrobazie per far giungere nelle celle i doni, e poi era sparito

Nostro servizio particolare

Kingston, martedì sera.

Frederick Cormack, detenuto nel penitenziario di Kingston per scontarvi una pena di ventun anni per furto aggravato da aggressione a mano armata, è evaso dalla prigione dopo essersi investito delle funzioni di Papà natale.

Il giorno 25 dicembre i secondini incaricati della sorveglianza del penitenziario ebbero modo di accorgersi che nelle celle regnava un'agitazione inconsueta. Proveniva da esse l'eco di una allegria insolita, accompagnata dal rumore di bottiglie stappate e da un odore che assomigliava moltissimo a quello del tabacco da sigarette. Il capo dei secondini, Alfred Horan, un veterano di Kingston, da oltre 40 anni al servizio della direzione della casa di pena, disponeva immediatamente per un controllo che però, trattandosi del giorno di Natale, veniva effettuato dall'esterno, con il solo sistema delle chiavi battute contro le sbarre e dell'occhiata all'interno delle varie celle.

Questa ispezione non dava risultato alcuno in quanto il chiasso, l'allegria e i rumori cessavano immediatamente all'approssimarsi dei secondini. Horan allora, dopo essersi consultato con il direttore del penitenziario e aver da questo ottenuto rinforzi, operava una seconda perquisizione, obbligando i detenuti dei diversi bracci ad allinearsi in fila indiana nei corridoi che separano le doppie file di celle. I detenuti venivano sottoposti a perquisizione, mentre altrettanto veniva fatto nelle celle. In circa dieci minuti davanti a Horan si ammucchiavano una decina di bottiglie di rhum già quasi vuote, circa cento pacchetti di sigarette, una piccola montagnola di tavolette di cioccolato e sacchetti di zucchero, e biscotti.

La scoperta comunque non faceva cessare del tutto l'allegria: nuovi echi di questa giungevano distintissimi dai due bracci che ospitano le donne. Anche qui i secondini facevano un bottino più o meno simile al primo. Nel contempo Joel McCormick, addetto alla dispensa della mensa dei sorveglianti, scopriva che questa era stata letteralmente saccheggiata da qualcuno che vi si era introdotto e aveva magistralmente ...nato gli sportelli dei vari armadi.

Il direttore della prigione disponeva immediatamente una inchiesta che cominciava al solito con il controllo dei presenti. Il controllo provava che uno degli ospiti del penitenziario mancava all'appello, e precisamente il detenuto Frederick Cormack, un quarantenne marinaio cui neppure la prospettiva di dover trascorrere 21 anni di galera era riuscita a togliere il buon umore. Cormack era noto in tutto il penitenziario per le sue doti mimiche e per gli scherzetti spesso di pessimo gusto che era solito inscenare ai danni dei suoi compagni. La sua cella, che temporaneamente egli occupava da solo, era vuota e la porta blindata era aperta; senza dubbio spalancata con l'ausilio di un grimaldello di fortuna che veniva rintracciato davanti alla porta della dispensa; era stato fatto con il manico di una vecchia gavetta e mostrava tutta la perizia di un individuo che aveva destinato il proprio talento al furto.

Appena mezz'ora di interrogatori era sufficiente a ricostruire l'accaduto. Forzata la porta della sua cella Frederick Cormack si era diretto immediatamente verso la dispensa; a tanto spinto dal suo particolare umorismo. Per uno che aveva forzato due porte, scassinare gli sportelli degli armadietti contenenti i viveri di conforto destinati al corpo dei sorveglianti era un giochetto da bambini. Impadronitosi di due sacchi di juta Frederick Cormack li riempiva di tutto quello che poteva prendere e quindi incominciava la sua distribuzione natalizia per tutte le celle del penitenziario. Ma evidentemente ciò non poteva bastare a un uomo come lui.

Il vetro rotto di una finestrella stava a testimoniare il suo passo successivo: si è arrampicato sul tetto proprio come un Papà Natale che si rispetti e per quella disagevole strada, resa ancora più pericolosa dal peso del sacco, è passato nel braccio femminile. Sulla breve permanenza di Cormack in questa zona la direzione del penitenziario ha preferito stendere un velo.

A circa una settimana di distanza Frederick Cormack è ancora uccel di bosco.

Michel Lebeuf

San Silvestro a St. Vincent

Molte attrici e attori sono giunti a Saint Vincent per salutare, stasera, l'anno nuovo. L'obiettivo ha colto Dawn Addams, principessa Massimo, al passaggio da Torino

SANGUINOSA TRAGEDIA DELLA GELOSIA A LIVORNO

Con un colpo di coltello uccide un giovane presunto amico della moglie

Roso da sospetti, un siciliano finge di partire per Volterra, torna improvvisamente a casa nella notte e, accecato d'ira dalla presenza dell'estraneo, s'avventa sul rivale

Livorno, martedì sera.

Una raccapricciante tragedia della gelosia è esplosa fulminea stanotte, verso le ore 24, in via San Jacopo, a Livorno. Un uomo ritornato a casa prima del previsto ha ucciso con una coltellata il presunto amante della moglie. Il terrificante fatto di sangue è avvenuto nel negozio di generi alimentari gestito dai coniugi Michele Minutella, di 42 anni, e Maria Rutilaso, di 33, entrambi di origine siciliana, trasferitisi cinque anni or sono a Volterra, in provincia di Pisa, dove tuttora possiedono un appezzamento di terreno.

In via San Jacopo i protagonisti della fosca tragedia sono poco conosciuti. Di loro si sa soltanto che due mesi addietro vennero a Livorno con le figlie Mariuccia, di otto anni, e Rosalba, di dodici, e presero in affitto il negozio di alimentari. Sembrava che il «ménage» della famiglia siciliana procedesse su un binario di perfetta tranquillità: la moglie trascorreva le giornate al banco, mentre il marito si interessava degli acquisti; per tale motivo, ogni dieci giorni circa egli si recava a Volterra. E così è avvenuto anche domenica scorsa: Michele Minutella ha baciato le bimbe e ha salutato cordialmente la moglie dicendo che si recava nel podere per raccogliere qualche cesta di frutta e anche per sorvegliare altri interessi. Con tutta probabilità sarebbe tornato la notte di lunedì o la mattina di martedì, ma non era ben certo.

Evidentemente l'uomo covava da tempo dei sospetti sulla fedeltà della moglie perché, contrariamente a quanto aveva affermato, è ritornato a Livorno verso le 21 di ieri, ora in cui è stato visto in un bar nei pressi della propria abitazione. Forse attendeva il momento propizio per recarsi a casa, in quanto, pur seguendo apparentemente calmo e tranquillo uno spettacolo televisivo, ogni tanto usciva dal locale come se cercasse qualcuno.

Alle 23,30 precise Michele Minutella lasciava per l'ultima volta il bar e con due grossi pacchi sotto le braccia si avviava verso casa. Per strada incontrava due carabinieri. «Buona sera — diceva loro —, vengo da Volterra e me ne vado a casa. Ho un po' di frutta in questi pacchi». I carabinieri rispondevano al saluto e proseguivano, ma non avevano percorso cinquanta metri che udivano delle grida strazianti di aiuto. I militi si precipitavano nella direzione dalla quale erano partite le invocazioni e strada facendo incontravano ancora il Minutella che questa volta, con le mani lorde di sangue, esclamava: «Ho ucciso l'amante di mia moglie».

In compagnia dell'omicida, i carabinieri si recavano nel negozio dal quale si accede in uno stanzino che serve da abitazione e scorgevano il pavimento macchiato di sangue. Nel retrobottega, sul letto matrimoniale, era steso, completamente vestito, un uomo dall'apparenza giovanile, ma con i capelli completamente brizzolati. Il Minutella dichiarava di aver trovato l'uomo nel negozio, a colloquio con la moglie, e che, accecato dalla gelosia, aveva afferrato un coltellaccio che si trovava sul banco e aveva vibrato un colpo che sfortunatamente aveva raggiunto lo sconosciuto alla regione iliaca destra e ne aveva causato la morte quasi istantanea. Dopo aver vibrato la coltellata il Minutella aveva alzato il moribondo e lo aveva trasportato sul letto. Quindi era uscito in strada deciso a costituirsi; ma aveva quasi subito incontrato i carabinieri attratti dalle grida della donna.

Mentre i carabinieri accompagnavano l'omicida alla vicina caserma, la moglie fuggiva da casa. Era però inseguita e subito immobilizzata da un gruppo di persone convinte che essa avesse come mèta il vicino viale Italia per gettarsi in mare.

Per tutta la notte l'assassino è stato piantonato a vista perché ha tentato ripetutamente di uccidersi battendo con violenza la testa contro il muro.

Si precipita dall'Aga Khan

La miliardaria messicana Silvia Casablanca, figlia di un magnate del petrolio, che con la miliardaria inglese Patricia Rawlings si contende il cuore dell'Aga Khan. Poiché è corsa voce che stasera Karim annuncerebbe il suo fidanzamento con Patricia, Silvia ha inviato un telegramma al principe annunciando la sua immediata partenza per la Svizzera, e precisamente per Gstaad, ove l'Aga Khan si trova

Grossa frana sui binari

Scongiurato un disastro sulla linea Trento-Verona

L'allarme di un cantoniere ha fatto bloccare in tempo utile un treno direttissimo

Trento, martedì sera.

Una frana di grossi macigni, staccatasi stamane alle 9 dalle pareti rocciose strapiombanti in località Murazzi, fra Trento e Rovereto, si è abbattuta sulla strada nazionale del Brennero e sulla sottostante linea ferroviaria Trento-Verona. Un macigno del peso di dieci quintali ha danneggiato un palo della linea per la trazione elettrica della ferrovia e un altro macigno, di peso doppio del primo, ha ostruito il binario di corsa, sul quale, alle 9,10, doveva transitare il direttissimo Trento-Bologna.

A scongiurare un pericoloso deragliamento, è valso il tempestivo intervento di un cantoniere di Mattarello, il signor Nerino Tamanini. Questi infatti era stato avvertito della frana da un automobilista di passaggio. Portatosi in bicicletta nel punto ove i macigni — in tutto una ventina — erano caduti sulla strada, senza tuttavia ostruirla completamente, scorgeva gli altri due massi, di maggiori proporzioni, che bloccavano la linea ferroviaria. Fermata un'auto, pregava il guidatore di avvertire con la massima urgenza il capostazione di Mattarello affinché provvedesse a interrompere il transito dei treni. Il cantoniere stesso quindi si poneva fra i binari brandendo un badile, con l'intenzione di segnalare al macchinista del treno l'incombente pericolo, qualora il capostazione non fosse stato avvertito in tempo. Per fortuna però il direttissimo poteva essere fermato a Mattarello.

Un'auto trascinata per 30 metri dal treno

Vercelli, martedì sera.

Un grave incidente si è verificato stamane al passaggio a livello della linea Torino-Milano, nei pressi della stazione ferroviaria di Vercelli, in regione Isola.

Subito dopo il transito di un diretto proveniente da Torino e diretto alla capitale lombarda, il personale addetto alla custodia del passaggio a livello dava luogo all'apertura del passaggio stesso, senza accorgersi che stava sopraggiungendo, a poca distanza dal convoglio, una locomotiva isolata. Aperte le sbarre, due automezzi hanno ripreso la marcia per superare il passaggio: uno proveniente dal rione Isola — una «600» targata Novara 37745 — e un altro in senso inverso, proveniente dal centro della città, una «600» furgoncino targata Milano 197036.

Quando il primo automezzo, cioè la «600», si è trovato al centro del primo binario su cui viaggiava la locomotiva, è stato investito sul fianco destro e scaraventato contro il secondo automezzo che proveniva in senso contrario. L'autofurgoncino in seguito all'urto è finito nella scarpata laterale sinistra, secondo la direzione di marcia della locomotiva, mentre la «600» è stata trascinata per una trentina di metri.

Si lamenta per fortuna un solo ferito grave, il passeggero che si trovava a fianco del pilota della «600», il quale è stato ricoverato con prognosi riservata al nostro ospedale. Feriti meno gravemente sono rimasti i conduttori dei due automezzi, tali Danilo Re, residente a Novara, e Ettore Zanoli, abitante a Milano.

La criminosa aggressione a un tabaccaio di Mondovì

Il bandito ha noleggiato un taxi per compiere indisturbato la rapina

Mentre l'autista ignaro attende nella via, il malvivente entra nel negozio e si impadronisce di settemila lire - Nel cassetto del banco vi era una somma maggiore, ma il rapinatore si è accontentato dei biglietti da mille consegnatigli dal proprietario

Dal nostro corrispondente

Mondovì, martedì sera.

La brigantesca aggressione, subita ieri sera in rione Borgatto dal ventenne Giovanni Gregorio, proprietario della rivendita di sali e tabacchi 22, ha destato in città notevole impressione. A Mondovì si ricorda ancora la duplice rapina consumata una decina di anni or sono alla rivendita n. 9 del Ponte della Madonnina: da allora nessun colpo del genere era più stato perpetrato nella nostra città.

Ieri sera un giovanotto di 20-22 anni si è fatto condurre da un taxi fino alla tabaccheria in via Oderda, senza che l'autista — Giovanni Delfino, residente in piazza Ellero 5 — potesse minimamente sospettare delle losche intenzioni del suo cliente. Sceso a una decina di metri dal negozio, mentre il tassista ignaro attendeva a motore spento sul lato destro della strada, il giovanotto, copertosi il volto con una rudimentale maschera di stoffa grigia, la rivoltella ben stretta in pugno, entrava risolutamente nel negozio, in quel momento deserto.

Il gestore, Giovanni Gregorio, accorso immediatamente dalla cucina, si trovava di fronte al bandito che, puntatagli l'arma al petto, gli ingiungeva perentoriamente di consegnargli il denaro. Nel cassetto vi erano circa 30.000 lire, l'intero incasso del giorno, ma il bandito si accontentò di settemila lire, cioè quelle banconote che il Gregorio gli pose nelle mani; tre pacchetti di Alfa fu tutto quello che reclamò ancora lo sconcertante rapinatore. L'ingresso di un avventore nel locale, — l'ex-appuntato della Guardia di Finanza, Giuseppe Castro — non scombussolò lo sconosciuto che si eclissò dopo avere intimato al sopraggiunto di alzare le mani e di volgere la schiena alla porta d'ingresso.

Balzato all'esterno, il bandito saliva velocemente sul taxi e con la minaccia dell'arma, ordinava allo sconvolto autista di condurlo a Milano. In via Beccaria, all'altezza del mattatoio Civico, un improvviso congestionamento del traffico offrì al Delfino la possibilità di una manovra temporeggiatrice. Il malvivente, forse seccato e ormai soddisfatto del viaggio, preferì scendere, non prima di aver consegnato al Delfino un biglietto da cinquecento lire. Il fatto lasciò letteralmente allibito il tassista che temeva per una grossa somma di denaro che aveva in tasca e che era stata da lui prelevata nel pomeriggio in Banca.

Per tutta la serata e nel corso della notte sono durate le ricerche del bandito, condotte dai carabinieri della polizia giudiziaria e dai militi delle stazioni dell'Arma dipendente dalla compagnia di Mondovì, immediatamente posti in stato d'allarme. Le battute e i posti di blocco non hanno ancora sortito l'effetto sperato: il rapinatore finora è riuscito a sfuggire alla cattura eludendo ogni ricerca.

n. m.

Un avvocato arrestato stamane a Venezia

Venezia, martedì sera.

Questa mattina su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore, alcuni agenti della squadra mobile della locale questura si sono presentati nell'abitazione dell'avv. Alessio Mozzetti Monterumici, di Pier Luigi, di 55 anni, in Campo Ss. Filippo e Giacomo, e l'hanno dichiarato in arresto contestandogli l'accusa di omicidio preterintenzionale aggravato in pregiudizio della di lui moglie Milly Wolf Ferrari, figlia del noto pittore Teodoro Wolf Ferrari e nipote del defunto compositore Ermanno Wolf Ferrari.

L'arresto sarebbe conseguente a una denuncia presentata da un noto avvocato veneziano, in seguito alla quale si sarebbero intraprese accurate indagini che avrebbero portato a raccogliere sufficienti indizi in relazione alla colpevolezza del Mozzetti Monterumici.

La signora Milly Wolf Ferrari è morta oltre tre anni or sono e precisamente il 7 luglio 1954.

Il "tozzo, calvo e loquace Kruscev,, secondo "Time,, è l'uomo del 1957

La rivista americana la definisce "il più straordinario dittatore che il mondo abbia mai visto da Alessandro il Grande a Adolfo Hitler,,

New York, martedì sera.

Per la nota rivista americana *Time*, l'«uomo dell'anno» è il segretario del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev. In un articolo pubblicato sull'ultimo numero della rivista, uscito oggi, si afferma infatti che «indubbiamente, l'uomo del 1957 è il tozzo, calvo, loquace e brillante capo sovietico Nikita Kruscev, il più straordinario dittatore che il mondo abbia mai visto».

Il settimanale prosegue: «Bisogna risalire ad Alessandro il Grande perché l'umanità possa vedere un despota così compiacentemente, così frequentemente e così pubblicamente ubriaco. Bisogna risalire ad Adolfo Hitler perché il mondo possa vedere un millantatore così arrogantemente abile nel far passare per realtà le sue spacconate. Nel 1957, Kruscev ha fatto più che imporre il lancio del primo satellite artificiale della Terra. Egli si è reso l'indiscusso e unico capo della Russia. Pochi uomini hanno fatto tanta strada quanto Kruscev».

Il *Time* aggiunge: «I simboli del 1957 sono due pallide strisce di luce sfreccianti nei cieli notturni del mondo e un razzo "Vanguard" rotolato e fatto a pezzi in una nube di fuoco sulla spiaggia della Florida. Qualunque cosa il futuro possa portare, il 1957 ha visto gli Stati Uniti sfidati e battuti proprio sul terreno delle conquiste tecnologiche che li avevano resi la più grande Potenza del mondo.

«L'ondata di pressione causata da questo rovescio — continua la rivista — ha scosso sensibilmente e profondamente i milioni di persone che nel mondo attendevano con ansia la prova, ha deluso gli amici e fatto gioire i nemici degli Stati Uniti, influenzando i neutrali, mentre gli occhi di milioni di individui nelle giungle africane, nei "bazar" asiatici, nelle piazze delle città europee ed americane erano puntati al cielo nella speranza di assistere all'avvenimento. Nel 1957, sotto le orbite di una sfera cornuta e di una tomba di mezza tonnellata per un cane morto, lo equilibrio delle potenze mondiale ha avuto uno sbandamento e si è spostato in favore dei nemici del mondo libero.

«Agli occhi di coloro i quali si accontentano delle apparenze, Nikita ha mutato la faccia della Russia. Invece della gelida e distante figura di Stalin egli ha presentato la gioconda e ridicola figura cara ai caricaturisti politici. Ha baciato bambini, innaffiato con acqua colorata il Primo ministro indiano Nehru e pontificato nei campi di grano come dalla cattedra del suo ufficio. Nei suoi viaggi all'estero ha accuratamente evitato di farsi vedere con vecchi cospiratori comunisti locali ed ha tentato di dimostrare che i partiti comunisti sono altrettanto rispettabili quanto i democristiani e i conservatori.

«Nikita non dispone però ancora del potere assoluto — dice *Time*. — Egli è ancora considerato il "presidente della banda" e per controllare questa banda, come Nikita sa bene, occorre una capacità politica di molto superiore a quella di cui aveva bisogno Stalin. La Russia di Kruscev ha bisogno degli uomini di pensiero, gli scienziati ed i tecnici, e Kruscev deve permettere loro di pensare. Essi vogliono essere rispettati. Essi possono fare senza Kruscev, ma Kruscev non può fare senza di loro. In seno al partito è possibile che vi siano giovani che lo supereranno quando egli comincerà a zoppicare. Ma nel 1957 Nikita Kruscev li ha superati tutti, in tutti i campi, dal lavoro alla millanteria all'ubriachezza».

Anche oggi ferme le Borse di Torino e Milano

Le quotazioni a Genova, a Firenze e a Roma

A TORINO — La riunione conclusiva dell'anno è stata caratterizzata dalla totale mancanza di affari. Il colloquio concesso ieri dal ministro Andreotti al rag. Rizzieri ha fatto balenare qualche promessa, ma non ha portato, logicamente, a una soluzione immediata. Mancando il tempo per lo studio della situazione da parte dell'associazione nazionale agenti di cambio, la seduta odierna ha segnato una nuova battuta d'attesa e di astensione operativa.

Listino di fine d'anno in bianco per tutti i valori mobiliari.

A MILANO — Come era prevedibile, anche stamane la Borsa di Milano è rimasta del tutto inattiva. Si attende il ritorno da Roma del presidente dell'Associazione Italiana Agenti di Cambio, rag. Rizzieri, il quale, in una riunione plenaria che si terrà giovedì 2 gennaio, riferirà circa i contatti avuti nei giorni scorsi con le autorità competenti. Invece la Borsa di Roma continua a funzionare più o meno regolarmente, con prezzi resistenti rispetto ai minimi segnati. La Fiat era quotata 1187, la Catini 2265, la Edison 2672.

Nel settore delle valute libere, pochi affari stamane a Milano con quotazioni pressoché invariate. Negli studi professionali fuori del recinto di Borsa venivano raccolte le seguenti quotazioni:

Sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4800-5000; sterlina unitaria 1650-1800; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,75-148,25; franco francese 127,80-129,80.

A GENOVA — Una leggera ripresa nelle quotazioni odierne del listino, compilato alla fine di una seduta scialba e incerta. Migliorano: Catini, Fiat, elettrici, saccariferi e alimentari.

Alcuni prezzi: Centrale 8575; Catini 2250; Fiat 1180; Sade 1650; Edison 2672; Eridania 4280; Industrie Zuccheri 14.925; Mira Lanza 6180; Agricola 4280.

A FIRENZE — Chiusura in bellezza: tutti i prezzi sono oggi migliori. Bastogi 1848; Centrale 8430; Fiat 1185; Catini 2262; Magona 810; Viscosa 1587; Sade 1643; Valdarno 2885; Immobiliare 589.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Nella necrologia
Maria Barbano ved. Bonaria
leggasi: la salma partirà mercoledì alle 8,30 da corso Giovanni Agnelli 4.

SI INAUGURA OGGI A TORINO il

Cinema MASSAUA

PIAZZA MASSAUA 9 angolo CORSO FRANCIA (capolinea tram n. 6) Telef. 79.58.03

ALLE ORE **19.30** IL PRIMO SPETTACOLO
con il Cinemascope a colori M. G. M.

LA LEGGE DEL SIGNORE

(L'UOMO SENZA FUCILE)

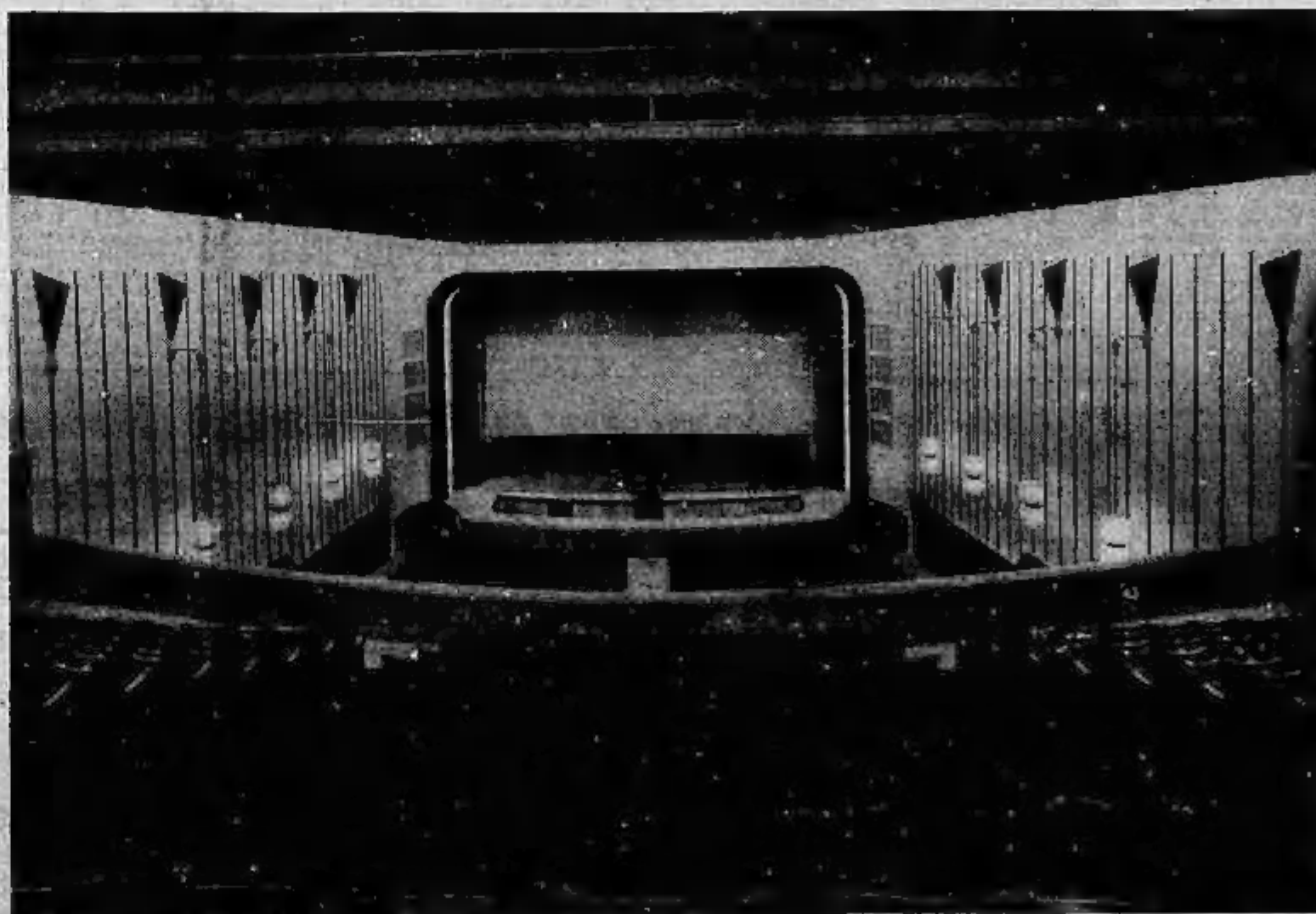
con GARY COOPER e ANTHONY PERKINS

IL CINEMA «MASSAUA» rappresenta la più recente, aggiornata e moderna realizzazione nel campo della Cinematografia e del pubblico spettacolo e si pone senz'altro all'avanguardia tra tutti i grandi Saloni ora in esercizio.

Superficie mq. 3600 interamente coperti.

Servizi assicuranti il massimo disimpegno e comfort ampiamente realizzati su una superficie di 1500 mq.

* IMPIANTO DI PROIEZIONE REALIZZATO CON I PIU' RECENTI DETTAMI DELLA TECNICA.
* SCHERMO GIGANTE MADREPERLATO (unico in Torino)
* LE MIGLIORI CONDIZIONI IGIENICHE E AMBIENTALI SONO ASSICURATE IN OGNI STAGIONE DA UN PERFETTO IMPIANTO, COMPLETAMENTE AUTOMATICO, DI CONDIZIONAMENTO.

GRANDIOSO SPAZIO PER PARCHEGGIO AUTO

Il nuovo grandioso Salone è stato realizzato dalla Impresa **IOFINETTI-BOGILLI cav. UMBERTO**

Direttore dei lavori, progett. e opere di cemento armato Ing. GIUSEPPE GRABBI

Progettazione e ambientazione interni a cura del Prof. Cav. GIOVANNI TORDELLA

Capi-cantiere: PEVERELLI geom. UMBERTO • GABELLA EUGENIO

HANNO COLLABORATO LE DITTE:

Soc. PREVOST di Milano - Impianti di proiezione
Ditta GIANNINONE di Milano per le poltrone
TEUFEL Maschinenfabrik di Nagold (Germania) per gli impianti di condizionamento
S.A.D.I. di Vicenza per gli stucchi assorbenti
F.lli BARATELLA per gli impianti elettrici
Comp. "PASTELOR" per l'illuminazione al neon
BAROVIER & TOSO di Murano per i lampadari
Geom. GHIGO Giovanni di Torino per la centrale termica
Ing. PANELLI di Alessandria per gli impianti idrici
Ditta CIRIO FRANCESCO e cav. MAGNANI di Avenza per i marmi
ALBANO MACARIO & C. per specchi e cristalli
Ditta CHIARA GIUSEPPE e ditta PEROTTO GIUSEPPE per le chiassilerie in ferro
DEL MONTE Aldo di Venaria per le decorazioni
"BEMAT" per le tappezzerie e applicazioni in RESINFLEX
"M.A.P." di PUTERO ALDO - Serramenti e arredamenti in legno
PAOLA PIETRO impianti sanitari e idraulici
Soc. TERMONAFTA G. CHIESA - Impianti combustione alimentazione centrale termica